

Storia religiosa dell'Armenia



A cura di
Luciano
Vaccaro
Boghos
Levon
Zekiyán

ITL - Milano 2010



CENTRO AMBROSIANO

Avvertenza

Per offrire una visione non puramente accademica della Chiesa armena, ma un'immagine viva e attuale, profondamente radicata nella sua storia, sono stati chiesti contributi a illustri studiosi e a responsabili di comunità ecclesiali, con diversità di provenienza, formazione, sensibilità; i criteri redazionali, in un contesto di obiettiva difficoltà della materia anche per gli specialisti, hanno rispettato le scelte degli autori cercando di assicurare una coerenza all'interno dei singoli contributi.

La *trascrizione* dei nomi armeni ha seguito due sistemi fondamentali: la traslitterazione HMB (Hübschmann-Meillet-Benveniste), che esprime i caratteri armeni in caratteri latini accompagnati all'occorrenza da segni diacritici, e la trascrizione fonetica detta della Padus-Araxes, che non fa uso di segni diacritici e ricorre per certi caratteri armeni a due caratteri latini. La corretta pronuncia dei caratteri latini è indicata nella nota a p. 28.

I due sistemi, di regola, sono applicati nelle annotazioni bibliografiche, mentre nel testo generalmente si è preferita una grafia più conforme alla fonetica dell'italiano (es. *Nerses* invece di *Nersēs* o *Nersēs*).

Per alcuni nomi è stata adottata la forma tradizionalmente già riconosciuta nell'uso italiano e internazionale (es. *Mechitar*, *khatchkar/khachkar*, *Etchmiadzin*, *Sevan*, *Erevan/Yerevan*, ecc.).

I capitoli senza un corredo di note, sono seguiti da una bibliografia essenziale; ma per ulteriori approfondimenti in fondo al libro è data un'ampia bibliografia, suddivisa in sezioni, con particolare attenzione alle pubblicazioni apparse in Italia e nell'ultimo decennio.

Il volume, inoltre, contiene alcune mappe storiche dell'Armenia utili a sottolineare l'importanza della distinzione tra realtà politica statuale del territorio e realtà etno-culturale del popolo, la cui presenza sullo stesso territorio natio spesso si differenziava molto dai vigenti confini politici dei secoli successivi.

Un sentito ringraziamento va al Prof. Aldo Ferrari e alla Dr. Benedetta Contin per la loro preziosa collaborazione, soprattutto nella fase conclusiva del volume, che sebbene dopo tempi di attesa alquanto lunghi viene messo a disposizione dei lettori.



*Khatchkar armeno (croce in pietra lavica), sec. XIII, Regione di Sevan.
(Num. Inv. A 0.9.20593 - Per gentile concessione delle Civiche Raccolte
Archeologiche e Numismatiche, Milano).*

Nota

Per la corretta lettura dei nomi armeni si segnalano le particolarità fonetiche di alcune lettere:

c sempre dura come in colpo; *ç* come la *c* di cena; *ch* gutturale dura come *ch* tedesco; *dj* come la *g* di ginocchio; *dz* come la *z* di zaino; *ë/ð* come la *e* muta francese; *g* sempre dura come in gallo; *gh* come la *r* moscia francese; *h* sempre aspirata (anche dopo una consonante); *sh* come la *sc* di scena; *tz* come la *z* di grazie; *z* sempre dolce come la *s* di rosa; *zh* come la *j* francese, mentre l'apostrofo tra le due lettere (*z'h*) ne indica la pronuncia distinta.

Inoltre, nelle parole armene il segno ' indica l'aspirazione e l'accento, molto lieve, cade quasi sempre sull'ultima sillaba.

Il catholicos e le sedi gerarchiche della Chiesa Apostolica Armena: storia, problemi e prospettive

La storia della Chiesa armena è intimamente legata alla storia del popolo armeno. Ogni volta che gli Armeni hanno dovuto affrontare difficoltà politiche e sociali e invasioni di governi stranieri, la Chiesa armena è stata in prima linea nella vita nazionale, a volte svolgendo anche la funzione di «governo surrogato».

Dal Regno persiano (430-634) alla dominazione araba (circa 654-851), dalla fondazione del Regno bagratide in Armenia nel IX secolo a quella del Regno di Cilicia nel XII secolo, la Chiesa è stata un'istituzione di salvaguardia religiosa, politica, educativa e culturale e l'alfiere della conservazione dell'eredità religiosa e culturale degli Armeni.

A partire dalla scomparsa dell'ultimo Regno armeno nel 1375, gli Armeni hanno vissuto sotto il giogo di domini stranieri e sono stati dispersi geograficamente con immigrazioni di massa e reinsediamenti. Questo vale anche per la storia più recente, che si tratti del dominio degli zar russi nel XIX secolo o dell'Impero ottomano, o del governo sovietico a partire dagli anni Venti del Novecento.

Con tali premesse, la Chiesa è la maggiore istituzione nazionale dopo lo Stato armeno e resta ovunque nel mondo la realtà armena più istituzionalizzata. Negli ultimi millesettecento anni la Chiesa armena si è dimostrata l'istituzione più duratura, e sempre attiva, nella vita del popolo armeno, ovunque si trovasse, sia nell'Armenia storica sia in diaspora.

Oggi la Chiesa Apostolica Armena è formata da quattro sedi gerarchiche alle quali appartiene la stragrande maggioranza degli Armeni, per lo meno nominalmente; esse sono: il catholicosato di tutti gli Armeni a Ejmiatsin, il catholicosato della Grande Casa di Cilicia, il patriarcato di Gerusalemme ed il patriarcato di Costantinopoli. Tali sedi gerarchiche non sono Chiese separate, bensì parte della «Chiesa una, santa, apostolica» e sono unite rispetto a dogmi, teologia, liturgia e servizi prestati. Ciascuna sede gerarchica ha il proprio ordine religioso (fraternità), ha la giurisdizione ecclesiastica su una regione con diocesi e chiese parrocchiali e proprie leggi interne amministrative.

Attualmente vi sono oltre 350 parrocchie e chiese in 40 paesi di tutto il mondo¹, e circa 500 vescovi e sacerdoti che servono dai 7 ai 7,5 milioni di Armeni che vivono in Armenia, in Karabakh e nella diaspora. L'attuale numero di chiese e sacerdoti rappresenta tuttavia solo una minima percentuale di quello che era la Chiesa armena alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX. Per esempio, come documenta lo scrivano Teotig, 1.054 sacerdoti armeni rimasero vittima del genocidio della prima guerra mondiale nell'Impero ottomano². Centinaia di chiese furono distrutte nell'Impero ottomano e in Unione Sovietica.

In tutti i millesettecento anni della sua storia, la Santa Sede della Chiesa armena si è spostata spesso a causa dei continui disordini politici e delle agitazioni in Armenia. Nel corso di circa millecento anni – fra il 314 e il 1441 – la sede del catholicosato della Chiesa armena si è spostata dieci volte da un luogo a un altro³. Uno storico del XIII secolo scrive che «i catholicoi vagavano qui e là con i re armeni»⁴.

Effettivamente, i catholicoi della Chiesa armena hanno una collocazione e un ruolo speciali nella vita della nazione armena. Ci concentreremo quindi per prima cosa sulla funzione del catholicos nella Chiesa armena, poi presenteremo una breve dissertazione sulle sedi gerarchiche della Chiesa armena.

Il catholicos

Il titolo di catholicos (in greco «universale» o «generale») per il capo supremo della Chiesa viene utilizzato da diverse Chiese orientali, come quella armena, quella georgiana, quella indo-malabarese e altre. Le origini del titolo catholicos risalgono al V secolo, quando le Chiese situate nei territori a oriente dei confini dell'Impero bizantino divennero autonome dagli altri centri ecclesiastici dell'occidente a causa degli sviluppi politici dei rapporti fra la Persia e Bisanzio. Come sostiene Nersoyan: «La stessa creazione dalla carica di Catholicos non fu altro che un adattamento alle realtà politiche fra le due superpotenze del V e del VI secolo che diede origine allo sviluppo di Chiese nazionali autocefale». E, mentre attraverso i secoli l'Armenia rimase politicamente divisa fra vari domini, «il re o il sovrano di ciascun settore desiderava avere un Catholicos indipendente sotto il proprio dominio»⁵.

Nella storia armena ci si è riferiti al catholicos anche come al *sacerdote capo* (*khahanayapet*), *vescovo capo* (*episkoposapet*), *patriarca* (*hayrapet*), ma più comunemente come *Catholicos degli Armeni* (*Kathoghikos Hayots*). A partire dal XV secolo il catholicos di Etchmiadzin acquisì il titolo di catholicos di tutti gli Armeni (*Amenayn hayots*), a indicare la sua giurisdizione sulle nuove diocesi create nelle colonie armene sparse fuori dall'Armenia. In seguito acquisì anche il titolo di *Patriarca Supremo* (*Cayraguyn Patriarkh*)⁶, in riconoscimento della «supremazia» della «Sede Madre» della Chiesa sui patriarcati di Gerusalemme e Costantinopoli, ma anche dei catholicosati di Aghthamar, Gandzasar e Cilicia.

Diversamente dal patriarca, il catholicos è il primo tra i vescovi e capo di una Chiesa nazionale la cui autorità non è necessariamente confinata a una determinata area geografica. «Il Catholicos è il capo ecclesiastico di un *popolo*», mentre il «Patriarca è un capo ecclesiastico che occupa una sede apostolica ed esercita una giurisdizione su un'area geografica. E poiché il capo della Chiesa armena riveste entrambe le qualifiche, viene chiamato Patriarca-Catholicos»⁷.

Il candidato alla carica di vescovo capo della Chiesa – in base alla rubrica del *Rito di consacrazione di un Catholicos* – deve avere una vita «virtuosa, santa e senza macchia» con un passato di buone azioni. Inoltre deve essere colto e saggio, capace di guidare il popolo di Dio. Deve professare la fede ortodossa e sostenere la santa tradizione della Chiesa «perché viene chiamato al trono pontificale dei santi Taddeo e Bartolomeo e al trono del confessore di Cristo, san Gregorio Illuminatore, e affinché possa essere degno di ricevere la grazia e la potenza dall’Onnipotente Donatore di ogni bene»⁸.

Il defunto catholicos di tutti gli Armeni Karekin I spiegava inoltre che: «Essendo il capo della Chiesa, [il Catholicos] è il guardiano della fede. Deve garantire fedeltà alle tradizioni e all’ortodossia della fede. Per il popolo, il Catholicos è il pastore della Chiesa e il padre spirituale della nazione. Ecco perché viene eletto a vita»⁹.

Il catholicos è l’amministratore principale delle questioni religiose, spirituali, ecclesiastiche e amministrative e sovrintende al processo decisionale riguardante problemi dogmatici, canonici e liturgici. Detiene l’autorità esclusiva di benedire il Sacro Myron (crisma), consacrare vescovi, approvare l’elezione dei prelati diocesani, disciplinare il clero e altre questioni correlate. Nel Medioevo il catholicos consacrava i re della Cilicia armena.

Il catholicos viene eletto a vita, con voto segreto, dall’Assemblea Ecclesiastica Nazionale – l’organo legislativo supremo della Chiesa armena –, composto per due terzi da rappresentanti laici della nazione armena e per un terzo da sacerdoti¹⁰. I rappresentanti all’Assemblea vengono eletti dalle rispettive comunità¹¹.

Il coinvolgimento dei laici negli affari della Chiesa armena è una delle sue caratteristiche uniche. Diversamente, per esempio, dalla Chiesa cattolica romana e dalla Chiesa ortodossa di tradizione bizantina, che mantengono strutture monarchiche e aristocratiche, i laici partecipano attivamente agli affari amministrativi, legislativi ed economici della Chiesa armena¹². La tradizione del coinvolgimento dei laici

nell'elezione di vescovi e catholicos risale a tempi antichi¹³. Le decisioni che riguardano fede, dogma, liturgia o spiritualità restano comunque di esclusiva competenza del Collegio dei vescovi della Chiesa attraverso la «conciliarità».

È opportuno comunque notare che la storia ha visto esempi di governi secolari che sono intervenuti nella vita della Chiesa e hanno imposto «il loro candidato per la sede primaziale sul territorio di loro giurisdizione». Tali esempi risalgono fino al IV secolo quando, per esempio, l'imperatore Costantino depose il patriarca eletto Paolo e collocò sul suo seggio Eusebio di Nicomedia; oppure l'imperatore Onorio che convalidò l'elezione di Bonifacio al seggio episcopale di Roma contro il rivale Eulalio. «Le interferenze da parte di re e principi sono state frequenti» anche «nella Chiesa armena, non solo da parte di sovrani locali, ma anche di poteri esterni che avevano influenza politica nel paese o lo dominavano»¹⁴.

Vi sono anche esempi in cui, a causa delle circostanze politiche incerte, o per via del cattivo stato di salute del capo della Chiesa, i catholicos hanno designato e consacrato i loro successori come coadiutori (*athorakits*), che avrebbero lavorato fianco a fianco con il catholicos in carica e gli sarebbero succeduti alla sua morte. In alcuni casi «si è ottenuto il consenso di principi o di vescovi a tali nomine»¹⁵.

Qualsiasi sacerdote celibatario della Chiesa armena (*vardapet* o vescovo) ha i requisiti per essere candidato. Nella storia vi sono ben pochi casi che fanno eccezione: Zacharia I (855-876) era un laico, quando venne eletto catholicos, e Gregorio III Pahlawuni era un vescovo di vent'anni all'epoca della sua elezione: rimase in carica per 53 anni (1113-1166), il periodo più lungo nella storia della Chiesa.

Dopo la sua elezione il catholicos viene ordinato da dodici vescovi e unto con il Sacro Myron¹⁶. La pratica di consacrare o ordinare un catholicos venne introdotta nella Chiesa armena nel IX secolo per «convalidare» ulteriormente il primato del capo della Chiesa. Nersoyan spiega l'introduzione di tale pratica: «Il trasferimento dell'autorità primaziale [del Catholicos] a un vescovo per tramite dell'autorità collettiva del collegio dei

vescovi di una Chiesa, come per tramite dei successori degli apostoli, sarebbe un mezzo legittimo per mettere il vescovo in grado di succedere all'ufficio primaziale. In tal modo verrebbe salvaguardata la continuità della successione apostolica in una Chiesa e verrebbe protetta la sua unità. Comunque, in assenza di una simile regolarità formale di successione, la teoria del primato e la giurisdizione del suo esercizio sarebbero offuscate. Forse fu questa preoccupazione che alla fine, nel IX secolo, fece nascere la pratica di ordinare il candidato al Catholicosato anche se aveva già l'ordinazione episcopale. Con tale ordinazione i Catholicoi avrebbero acquisito legittimità per il loro ufficio, una legittimità spesso dubbia per il modo della loro designazione. Così l'ordinazione del Catholicos divenne l'atto decisivo con il quale un vescovo che si avvicendava alla sede primaziale sarebbe stato investito della debita autorità da Cristo Signore e dallo Spirito Santo attraverso l'imposizione delle mani dei vescovi, indipendentemente dal metodo della sua elezione o designazione»¹⁷.

Storicamente, la natura e i confini dell'autorità del catholicos della Chiesa armena non sono mai stati definiti, come il campo di applicazione della sua giurisdizione non è stato precisato «in modo chiaro e sistematico», fino al XIX secolo, quando vennero create delle «costituzioni» ecclesiastiche imposte dallo Stato rispettivamente nella Russia zarista (1936) e nell'Impero ottomano (1863). Nersoyan aggiunge che: «Si presumeva, e tuttora si presume, che un Catholicos faccia tutto ciò che è necessario per salvaguardare l'unità e la coesione della Chiesa e che sia guida e sovrintenda alla conduzione dei suoi affari come capo dei suoi vescovi e guida del suo popolo. Così, in generale, l'autorità di un Catholicos si conforma alle norme generali con le quali il capo di una Chiesa esercita la propria giurisdizione sul suo territorio»¹⁸.

Le sedi gerarchiche della Chiesa armena

Il catholicosato di tutti gli Armeni, la «Sede Madre» del santo

Etchmiadzin¹⁹, è il supremo centro ecclesiastico della Chiesa armena, fondato all'inizio del IV secolo dal santo patrono della Chiesa armena, Gregorio l'Illuminatore (circa 240-325) nella città di Vagharshapat (Etchmiadzin). Il catholicosato di tutti gli Armeni è riconosciuto come «sede preminente» (*Nachamezar Athor*) fra le quattro sedi gerarchiche della Chiesa.

I patriarchi di Gerusalemme e di Costantinopoli hanno il rango di arcivescovi, sono autonomi per gli affari interni del loro patriarcato e promettono lealtà canonica al catholicosato di tutti gli Armeni.

Il catholicos di Cilicia è pari per rango, ma non per onore, al catholicos di tutti gli Armeni. Entrambi vengono consacrati con lo stesso rito religioso e godono degli stessi privilegi di un catholicos, ovvero la consacrazione dei vescovi e la benedizione del Sacro Myron. Come sempre, comunque, il catholicos di Cilicia riconosce la supremazia d'onore del catholicos di tutti gli Armeni di Etchmiadzin.

Un'altra sede che ha operato sotto la giurisdizione del catholicosato di tutti gli Armeni è il catholicosato di Aghuank (o catholicosato di Gandzasar) a Karabagh (552-1815) che, all'inizio del XIX secolo, venne trasformato in una diocesi di Etchmiadzin²⁰.

Ma nel contesto di un lungo elenco di dominazioni straniere in Armenia, la Chiesa armena è stata anche testimone di divisioni giurisdizionali e scismi nei suoi millesecento anni di storia.

La prima divisione avvenne nel 590, quando i vescovi dell'Armenia, per ordine dell'imperatore Maurizio, elessero un catholicos per la zona del paese che si trovava sotto la dominazione bizantina. La Chiesa poi fu comunque riunita vent'anni dopo, quando i Persiani sconfissero i Bizantini.

Nel 1113 nacque un'altra sede rivale, che ebbe lunga vita: fu creata quando un vescovo scismatico si proclamò catholicos della Chiesa armena sull'isola di Aghthamar, nella provincia di Van. La sede divenne nota con il nome di catholicosato di Aghthamar²¹. Il catholicosato scismatico ebbe termine quando, nel 1895, il titolare morì senza un successore.

Il catholicosato di Cilicia

Una divisione durata ancor più a lungo, che non è stata risolta né sanata fino ad oggi, si sviluppò nel 1441, quando un'Assemblea ecclesiastica decise di riportare il catholicosato di tutti gli Armeni dalla Cilicia a Etchmiadzin, luogo della sua fondazione originaria.

La Santa Sede venne trasferita in Cilicia nel 1116 a causa dell'invasione dell'Armenia da parte dei Seljuk, iniziata nell'XI secolo. Nel 1292 fu spostata a Sis, la capitale della Cilicia, e lì, sulle sponde del Mediterraneo (nell'attuale regione di Adana, nella Turchia centromeridionale) venne fondato un Regno armeno (1198-1375).

La decisione di trasferire nuovamente la Santa Sede a Etchmiadzin era dovuta al fatto che il Regno armeno di Cilicia era già stato conquistato dai Mamelucchi d'Egitto nel 1375 e non vi era ragione plausibile per mantenervi il quartiere generale della Chiesa di Cilicia.

Ma il titolare della sede di Sis, il catholicos Grigor Musabekiants (1439-1446), rifiutò di accettare la decisione dell'Assemblea ecclesiastica e di recarsi a Etchmiadzin. Così l'Assemblea elesse e insediò Kirakos Virapetsi come nuovo catholicos di Etchmiadzin. Musabekiants e il suo successore, tuttavia, mantennero in vita il catholicosato di Cilicia a Sis fino alla prima guerra mondiale, quando fu trasferito in Libano.

Nel 1921 il catholicos di Cilicia, il suo clero e 130.000 Armeni sopravvissuti, vennero evacuati dalla Cilicia dalle forze francesi e portati in Siria e Libano. Gli Armeni di Cilicia erano stati vittima di un'ondata di massacri nella Turchia di Kemal [Atatürk], e circa 300.000 persone avevano perduto la vita.

L'ultimo catholicos di Sis, Sahak II (Khabayan/Chapayian, 1902-1939), nel 1930 trasferì e ripristinò il catholicosato di Cilicia ad Antelias, un sobborgo di Beirut, in Libano. La proprietà venne acquistata dall'American Near East Relief [associazione americana attiva nella raccolta di fondi e nell'organizzazione di orfanotrofi. *N.d.T.*], che dal 1922 al 1928 vi aveva gestito un orfanotrofio armeno. Furono

costruiti una grande cattedrale, un'Accademia teologica, una tipografia e gli uffici amministrativi, valorizzando così la missione e il funzionamento del catholicosato.

Il rifondato catholicosato di Cilicia ebbe dal patriarcato armeno di Gerusalemme un certo numero di chiese in Libano e in Siria, con il consenso del catholicos di tutti gli Armeni. La sua giurisdizione, tuttavia, si estendeva solo su Siria, Libano e Cipro.

Fin dal suo insediamento in Libano, i due catholicosati mantennero rapporti cordiali. Presero anche parte alle elezioni dei catholicos delle rispettive sedi con due rappresentanti, una consuetudine che prosegue ancora oggi.

Al culmine della guerra fredda, lo scisma amministrativo fra il catholicosato di Cilicia e quello di Etchmiadzin assunse tuttavia una connotazione politica, quando il catholicos di Etchmiadzin venne definito «filosovietico», e quello di Antelias «antisovietico». Alla fine degli anni Cinquanta del Novecento la sede di Cilicia, sotto l'influenza di un partito politico della diaspora, uscì dalla sua area storica di influenza e fondò diocesi negli Stati Uniti, in Iran e in Grecia, ponendo così la «divisione» della Chiesa su un piano diocesano e giurisdizionale.

Il catholicos Karekin I, defunto titolare del catholicosato di Etchmiadzin (1995-1999) ed ex catholicos di Cilicia (1977-1995) spiega questo doloroso periodo della vita della Chiesa: «Nel 1956 vi furono tentativi da parte dello stato sovietico di controllare la Sede di Cilicia e di sfruttarla per fare propaganda ideologica; a questo fine i comunisti si avvalsero del nome e del prestigio della Sede Madre di Etchmiadzin. Il Catholicosato di Cilicia si oppose a questi tentativi e, da giovane sacerdote, io difesi l'indipendenza amministrativa di quella Sede [...] Di fronte a questo conflitto, alcune comunità della diaspora, che non desideravano restare sotto la giurisdizione di una sede ecclesiastica che veniva utilizzata dai sovietici per promuovere obiettivi politici, chiesero al Catholicosato di Cilicia di essere posti sotto la sua giurisdizione. Fu questo il caso dell'Iran e della Grecia.

In America le cose andarono un po' diversamente. Durante

la guerra fredda fra le due grandi potenze, e in particolare dopo l'eccezionale assassinio dell'arcivescovo armeno di New York nel 1933, una parte della comunità armena d'America costituì una prelatura autonoma che non venne riconosciuta da alcuna sede patriarcale. Nel 1957 quelle comunità americane si unirono tuttavia alla Sede di Cilicia»²².

Le speranze di risolvere questo conflitto giurisdizionale nella Chiesa armena si accrebbero quando Karekin I venne eletto *catholicos* di tutti gli Armeni nell'aprile del 1995. Fu il primo *catholicos* di Cilicia a essere eletto *catholicos* di tutti gli Armeni di Etchmiadzin. A dire il vero l'intero svolgimento della nomina e poi dell'elezione vennero offuscati dal problema dell'unità della Chiesa. Molti, compreso il governo dell'Armenia indipendente, pensarono che lo spostamento di Karekin I a Etchmiadzin avrebbe portato a un'unità *de facto* della Chiesa armena, ma questo non avvenne. Nel giugno 1995 Aram I venne eletto *catholicos* della Grande Casa di Cilicia di Antelias. Anche se entrambi i *catholicos* ritenevano che l'unità della Chiesa fosse un problema nazionale estremamente urgente e si impegnarono a favore del nuovo *modus operandi*, le divisioni diocesane, in particolare nell'America settentrionale, rimasero insanate.

Contrariamente a quanto si pensa, non è probabile che l'unità ecclesiale nella Chiesa armena implichi la fusione delle sedi di Etchmiadzin e di Cilicia. Il *catholicosato* di Cilicia esiste da settecento anni, e dal 1441 la sue attività e la sua missione si sono intrecciati con la storia della nazione armena nella diaspora.

Negli ultimi cinquant'anni, il *catholicosato* di Cilicia in Libano ha dato un significativo contributo allo sviluppo della diaspora successiva al genocidio. Quattro *catholicos* si sono diplomati al suo seminario teologico, oltre a centinaia di sacerdoti, insegnanti, intellettuali e guide della comunità. È difficile immaginare che una simile istituzione nazionale possa dissolversi fra breve tempo oppure, come suggeriscono alcuni ambienti, essere declassata a patriarcato, come quelli di Gerusalemme e Istanbul.

Il catholicosato di Cilicia è stato anche molto attivo nel movimento ecumenico ed è membro fondatore del Concilio delle Chiese Mediorientali. L'attuale titolare della sede, il catholicos Aram I, è al suo secondo settennato come moderatore del Consiglio Mondiale delle Chiese.

In sostanza, «unità della Chiesa» significa ritornare ai confini diocesani precedenti al 1956, quando le «zone storiche della giurisdizione» di Antelias comprendevano Libano, Siria, Cipro e, più di recente, gli Stati arabi del Golfo, e creare un nuovo rapporto dinamico fra le sedi di Cilicia e di Etchmiadzin.

Uno dei maggiori problemi che il catholicosato di Cilicia e le Chiese cristiane in Medio Oriente devono affrontare è la crescente emigrazione dei cristiani dal Libano e da altri paesi arabi. La comunità armena, a causa dei diciassette anni di guerra civile in Libano, si è già ridotta a meno di 100.000 anime rispetto alle oltre 250.000 di prima della guerra.

Il patriarcato di Gerusalemme

Il patriarcato armeno di Gerusalemme, fondato nel XIV secolo, è uno dei tre principali custodi, insieme al patriarcato latino e a quello greco-ortodosso, dei luoghi santi e dei santuari in Terra Santa, il più importante dei quali è la Chiesa del S. Sepolcro, la tomba di Cristo.

Oltre ai luoghi santi, i preziosi tesori, i manufatti, gli antichi manoscritti e i copiosi beni accumulati nel corso dei secoli rendono il patriarcato armeno di Gerusalemme l'istituzione armena più ricca e storicamente più importante nel mondo.

Diversamente dalle altre sedi gerarchiche, il patriarca di Gerusalemme viene eletto dai membri della Fraternità di San Giacomo, senza il coinvolgimento dei rappresentanti laici della comunità.

Le radici della comunità armena di Gerusalemme, la più antica comunità in «diaspora» ancora esistente fuori dalla patria armena, risalgono ai primi secoli del primo millennio.

I primi Armeni giunsero in Palestina al seguito delle

legioni romane come legionari, amministratori, commercianti e artigiani. Altri giunsero a metà del I secolo a.C., quando il re armeno Tigrane giunse fino ad Acri, sulle rive del Mediterraneo, nel corso delle sue conquiste nella regione. Ma fu durante l'era cristiana che gli Armeni misero radici stabili in Terra Santa: i monaci armeni furono tra i primi fondatori del monachesimo del deserto in Palestina.

Durante le Crociate (1187-1291), le regine Arda, Morfia e Melisenda di principesche famiglie armene furono le prime tre regine crociate di Gerusalemme.

Nel 1311 il vescovo Sargis di Gerusalemme, che si opponeva alle tendenze latineggianti del catholicosato di Cilicia, «si nominò Patriarca e venne riconosciuto come Patriarca autonomo dal sultano d'Egitto, con giurisdizione sugli armeni dei territori sotto il dominio egizio, compresa la Palestina». Sargis e i successivi patriarchi di Gerusalemme rimasero comunque «uniti *in sacris* con il Catholicosato di tutti gli armeni di Sis, in Cilicia» fino al trasferimento della Santa Sede a Etchmiadzin nel 1441²³.

Il quartiere armeno, che ospita il patriarcato, le proprietà adiacenti con gli edifici residenziali e costituisce un sesto della Città Vecchia, è una piccola *enclave* nell'angolo sudoccidentale della Città Vecchia di Gerusalemme. Oltre alle abitazioni possiede un ospedale, un liceo per 150 studenti, una biblioteca con 80.000 volumi, una tipografia dal 1833, un museo e altre strutture, il tutto situato in un complesso racchiuso fra mura spesse quasi un metro. L'edificio centrale all'interno del quartiere armeno è la cattedrale di S. Giacomo del XII secolo.

Dopo il genocidio degli Armeni sotto l'Impero ottomano durante la prima guerra mondiale, e le successive guerre arabo-israeliane degli anni Sessanta del Novecento, nel quartiere armeno vivevano circa 8.000 Armeni. Nei momenti di maggiore splendore la comunità armena in Terra Santa era di circa 20.000 anime, che vivevano principalmente a Gerusalemme, Jaffa, Haifa e in quella che ora è la Cisgiordania (Betlemme, Ramallah e Gaza).

Negli ultimi anni il quartiere armeno della Città Vecchia

di Gerusalemme è divenuto uno degli argomenti di cui più si parla nel conflitto arabo-israeliano in corso. Durante i negoziati si è discusso sulle prospettive dello *status* della città, che è sacra per cristiani, ebrei e musulmani.

Lo *status* giuridico del quartiere armeno è divenuto attuale, in particolare dopo i falliti colloqui di Camp David II negli Stati Uniti: a quel che si dice, in tale sede si è parlato di una proposta per l'annessione della sezione armena da parte di Israele.

L'interesse armeno per Gerusalemme non è soltanto spirituale: il patriarcato e la comunità armena vi posseggono importanti beni e proprietà. Nell'incessante conflitto israelo-palestinese il patriarcato armeno e le altre Chiese cristiane in Terra Santa si sono appellati ai diritti «garantiti loro a livello internazionale»²⁴, insistendo perché vengano rispettati da tutte le parti in conflitto. Nelle varie questioni fra Stato e Chiesa e in quelle politiche vi è un coordinamento fra le Chiese la cui presenza, ormai secolare, nella città precede i domini israeliano e palestinese.

Il patriarcato di Costantinopoli

Il patriarcato armeno di Costantinopoli, qui chiamato patriarcato di Istanbul e di tutta la Turchia, venne fondato nel 1461 per decreto del sultano ottomano Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, che nominò il vescovo Hovagim di Bursa primo patriarca armeno della storica città. Al patriarcato armeno vennero conferiti gli stessi diritti e privilegi del patriarcato greco.

Negli oltre cinque secoli trascorsi dalla sua fondazione, 84 patriarchi hanno servito tale sede. Il patriarca viene eletto dai membri della comunità armena in Turchia, che attualmente conta circa 80.000 anime ed è la più vasta comunità cristiana in Turchia.

Fin dalla fondazione di Costantinopoli, e per tutto il periodo romano e bizantino, in città hanno vissuto mercanti e mercenari armeni. E molti, eminenti Padri della Chiesa armena

hanno avuto contatti con Costantinopoli in quanto grande centro politico, ecclesiastico e culturale. San Mesrop Mashtots, l'inventore dell'alfabeto armeno nel V secolo, visitò la città imperiale e chiese all'imperatore Teodosio e al patriarca Atticus di Costantinopoli di permettergli di insegnare la nuova grafia alle comunità armene che vivevano a occidente del fiume Eufrate, nel 420 circa. Fra gli altri visitatori della corte imperiale in città vi furono nel 358 d.C. il *catholicos* san Nerses, che venne successivamente esiliato dall'imperatore Valente sull'isola dei Prìncipi. Un altro monaco armeno, l'abate Sahak, fondò un monastero presso il mar di Marmara nello stesso periodo, ma di conseguenza fu perseguitato.

Nel periodo bizantino diversi imperatori furono di discendenza armena o parzialmente armeni, e scrivani e studenti armeni vennero a studiare nelle celebri scuole e negli *scriptoria* di Costantinopoli.

A poco a poco una comunità armena piuttosto numerosa mise radici fuori dalle mura della città, nel quartiere di Galata, soprattutto durante il Regno latino di Costantinopoli. Nel XII secolo la comunità di Galata aveva il proprio vescovo, sotto la giurisdizione del prelado armeno di Bursa che, in seguito, fu eletto patriarca.

Nel 1517, quando gli Ottomani conquistarono l'Egitto, il patriarcato di Gerusalemme e il *catholicosato* di Sis, in Cilicia, caddero sotto la giurisdizione e il controllo politico del patriarcato di Costantinopoli, mentre Etchmiadzin rimase sotto il dominio persiano²⁵.

Nel 1641 il patriarcato armeno fu trasferito dove si trova ancor oggi, nel quartiere Kumkapi di Istanbul.

Nel XIX secolo il patriarcato armeno di Costantinopoli divenne la più potente sede gerarchica della Chiesa armena, quando il patriarca venne nominato capo (etnarca) della «nazione» armena (*millet*) ai sensi della Costituzione Nazionale della Chiesa armena²⁶, ratificata dal sultano ottomano nel 1863. Il sistema dei *millet* fu istituito dai sultani ottomani, che organizzarono i sudditi non musulmani dell'Impero come organismi civili e religiosi distinti e autonomi al loro

interno. Il sistema controllava e governava le comunità non musulmane attraverso rappresentanti eletti e organi amministrativi delle comunità sotto la guida dei loro sacerdoti.

Ai sensi della Costituzione, il patriarca armeno era il capo esecutivo della «amministrazione nazionale» e l'intermediario fra lo Stato ottomano e la «nazione armena» che viveva nei vasti territori ottomani. Come previsto dalla Costituzione, l'Assemblea Nazionale, con a capo il patriarca in qualità di presidente eletto, era in realtà un «parlamento» della comunità armena: aveva il potere di legiferare sugli affari della comunità, sovrintendeva all'operato degli organi esecutivi, eleggeva il patriarca di Costantinopoli, controllava le elezioni del patriarca di Gerusalemme e del catholicos di Sis, in Cilicia, e partecipava all'elezione del catholicos di Etchmiadzin attraverso propri delegati²⁷.

Negli anni Trenta del Novecento le norme della Costituzione divennero in gran parte lettera morta con il nuovo Codice Civile della Repubblica Turca. Alcune delle sue norme sono comunque garantite del trattato internazionale di Losanna, firmato nel 1923 dai paesi alleati. Il patriarcato di Costantinopoli cessò di avere la preminenza e un ruolo nella vita della Chiesa e della nazione armena, in particolare dopo quanto aveva sofferto durante la prima guerra mondiale e nel periodo successivo.

Fino all'inizio del XX secolo il patriarcato aveva oltre 45 diocesi composte da centinaia di chiese, e si estendeva da Kars agli Stati Uniti. Oggi ha solo il controllo sulle comunità della Chiesa armena in Turchia, e dell'isola di Creta, in Grecia, ovvero su 42 chiese in tutto.

I membri della comunità armena, come singoli, vivono senza problemi in Turchia, godendo tutti i diritti e i privilegi della cittadinanza. Ma il patriarcato armeno di Costantinopoli e la comunità armena come collettività vivono in costanti difficoltà legali. Le assicurazioni fornite dal governo turco per risolvere questi problemi giuridici e amministrativi sono rimaste semplici promesse. La conservazione dell'eredità dell'Armenia cristiana in Turchia è una sfida quotidiana per il patriarcato armeno.

Le sfide che attendono la Chiesa armena

L'ultimo decennio ha costituito un periodo straordinario nella vita della Chiesa e del popolo armeno. L'indipendenza dell'Armenia dopo settant'anni di regime sovietico non solo ha ripristinato la condizione di Stato nazionale dell'Armenia, perduta da molto tempo, ma ha mutato il modo in cui gli Armeni considerano se stessi. L'indipendenza dell'Armenia ha inoltre avuto un grande impatto sulla diaspora armena, in cui vivono molti più Armeni che nella stessa Armenia.

Con queste premesse, anche la Chiesa ha vissuto grandi cambiamenti: sono state elette nuove guide in tutte le quattro sedi gerarchiche della Chiesa armena. I catholicosati di Etchmiadzin e di Cilicia hanno avuto i primi pastori nati in loco, rispettivamente in Armenia e in Libano.

Negli anni più recenti, nella Chiesa sono stati discussi diversi problemi di grande importanza, che continuano a essere argomento di accesi dibattiti.

La Chiesa armena dovrà affrontare molte sfide negli anni a venire, come la «rievangelizzazione» dell'Armenia dopo settant'anni di comunismo, la formazione di nuovi quadri ecclesiastici e di operatori religiosi, il restauro delle chiese e così via, ma qui citeremo soltanto alcuni dei molti problemi che comportano implicazioni per tutte le sedi gerarchiche della Chiesa armena e per i loro reciproci rapporti.

Il ripristino del Collegio episcopale

Come l'Assemblea Ecclesiastica Nazionale è l'organo legislativo più alto della Chiesa, così il Collegio episcopale è la più elevata autorità spirituale. Una delle funzioni più importanti del Collegio episcopale è quella di chiarire la posizione della Chiesa su problemi dogmatici, teologici, liturgici, sociali e morali e deliberare sulla «missione» della Chiesa stessa.

Per molti decenni, tuttavia, i catholicosati che si sono succeduti, a causa delle circostanze politiche o di un personale stile di comando, hanno dettato e amministrato gli affari della Chiesa armena da soli, riducendo così l'autorità e la

funzione ecclesiastica del Collegio episcopale a una mera formalità. Il Collegio è stato al massimo un organo «consultivo» e non «autorevole».

I dibattiti, o addirittura le controversie, sul metodo e sul sistema per rendere il Collegio episcopale un organo funzionante sono ancora in corso.

Ripristino dell'unità diocesana nella diaspora

La Chiesa in diaspora, soprattutto nell'America settentrionale, è stata divisa per decenni in due giurisdizioni diocesane, una legata alla Sede Madre di Etchmiadzin, l'altra alla sede di Cilicia. Nell'ultimo decennio si è tentato di risolvere le divergenze, ma al momento attuale le prospettive di unità diocesana negli Stati Uniti e in Canada sono negative, e molto probabilmente l'attuale *status quo* non è destinato a cambiare nel prossimo futuro.

Riforme

Sia i membri ecclesiastici sia gli esponenti laici della Chiesa armena hanno indicato un certo numero di settori amministrativi, organizzativi e liturgici che necessitano di una «riforma». Per esempio la lunghezza, la lingua e lo svolgimento della liturgia della Chiesa sono fra i problemi da tempo dibattuti che richiedono seria attenzione.

Il problema più controverso e difficile è stato tuttavia la preparazione di una «Costituzione della Chiesa» omnicomprensiva per l'intera Chiesa armena. Per decenni alla Chiesa armena sono mancate regole amministrative chiare, uniformi e coerenti e altresì un regolamento. Una bozza di Costituzione è stata redatta e sottoposta per revisione a una commissione istituita dal catholicos di tutti gli Armeni.

Le tre sedi gerarchiche, vari studiosi e osservatori hanno tuttavia espresso riserve su alcuni punti chiave del nuovo statuto, per esempio sui poteri assoluti concessi al catholicos di tutti gli Armeni. Altri fanno rilevare come sia quasi impossibile redigere una «costituzione» ecclesiastica che sia applicabile e attuabile per chiese armene e diocesi sparse in circa 40 paesi,

poiché in ciascun paese esse sono soggette alle leggi e ai regolamenti locali, oltre che alle condizioni socio-politiche²⁸.

Un'Assemblea Rappresentativa Ecclesiastica, formata da tutti i vescovi della Chiesa armena, con esclusione della sede di Cilicia, e da un delegato laico per ogni diocesi, avrebbe dovuto riunirsi nel luglio del 2000 per studiare il documento, articolo per articolo, e presentare il documento finale al nuovo catholicos perché lo approvasse e vi desse esecuzione. Ma l'Assemblea non si è riunita e il processo continua indefinitamente.

La celebrazione del 1700° anniversario della cristianizzazione dell'Armenia ha offerto nuove opportunità e sfide alla Chiesa armena. A dire il vero i festeggiamenti del 2001 hanno messo in luce quel che la Chiesa è stata in passato. Negli anni a venire, tuttavia, la Chiesa dovrà esprimere chiaramente quello che è e quel che sarà per gli Armeni, sia collettivamente sia individualmente. La sfida più grande è quella di saper rendere rilevanti per la vita quotidiana i dogmi fondamentali della Chiesa – «fede, speranza, amore e carità» – in un mondo sempre più globalizzato e secolarizzato.

(Traduzione di Laura Tasso)

Bibliografia di approfondimento

Nerses Akinian, *Gawazanagirk Kathoghikosats Aghtamaray* [I Catholicoi di Aghtamar], Venezia 1920.

Anahit Astoyan, *Hay Polis* [Costantinopoli armena], Museum of Literature and Art, Erevan 2000.

Frederick Cornwallis Conybeare, *The Armenian Church: Heritage and Identity*, compilazione, con introduzione del Rev. Nerses Vrej Nersessian, St. Vartan Press, New York 2001 (si veda in particolare la parte sette).

Babgen Kiwlēsērian, *Patmuthiwn katholikosats Kilikiroy* [Storia dei Catholicoi di Cilicia], Catholicate of Cilicia, Antelias (Libano) 1939.

Vardan Hatsuni [Vartan Hatzuni], *Kathoghikosakan ėntruthiwn*

ew dzernadruthiwn patmut'ean mēf [Elezione e ordinazione dei Catholicoi nella storia], Venezia 1930.

Aram Keshishian, *The witness of the Armenian Church in a diaspora situation*, Prelacy of the Armenian Apostolic Church, New York 1978.

Krikor Maksoudian, *Chosen of God: The Election of the Catholicos of All Armenians*, St. Vartan Press, New York 1995.

Archbishop Tiran Nersoyan, *Armenian Church Historical Studies. Matters of Doctrine and Administration*, a cura del Rev. Nerses Vrej Nersessian e con sua introduzione, St. Vartan Press, New York 1996.

Malachia Ormanian, *Azgapatum* [Storia della nazione (armena)], III, Ed. Sevan, Beirut 1961².

Malachia Ormanian, *The Church of Armenia: her history, doctrine, rule, discipline, liturgy, literature, and existing condition*, a cura di Derenik Poladian, A.R. Mowbray, London 1955.

Karekin Sarkissian, *The Armenian Church in contemporary times*, Prelacy of the Armenian Apostolic Church, New York 1970.

Hratch Tchilingirian, *Religious Discourse and the Church in Mountainous Karabagh 1988-1995*, in «Revue du monde arménien moderne et contemporain», 1997, 3, pp. 67-83.

Note

¹ In base alla mia indagine l'elenco è il seguente: Argentina 7 chiese, Armenia 43, Australia 2, Austria 1, Belgio 1, Brasile 3, Bulgaria 9, Canada 19, Cipro 3, Egitto 3, Inghilterra 2, Etiopia 1, Francia 16, Georgia 3, Germania 1, Grecia 4, India 4, Iran 30, Iraq 2, Israele 7, Italia 1, Giordania 1, Karabakh 19, Lettonia 1, Libano 15, Moldavia 2, Paesi Bassi 2, Romania 2, Russia 9, Swaziland 1 (cappella privata), Svezia 1, Svizzera 1, Sudan 1, Siria 6, Turchia 38, Emirati Arabi Uniti 1, Ucraina 2, Uruguay 2, USA 105, Venezuela 1.

² Teotig, *Goghgota Hay Hogevorakanutean* [Golgota armeno del Clero], s.l. 1921 (reprinted St. Vartan Press, New York 1985). Per gli elenchi delle vittime e un'analisi v. «Window view of the Armenian Church» (un periodico trimestrale pubblicato a San José, CA), 1, 3, 1990, pp. 12-13.

³ Trasferita da Etchmiadzin a Dwin (484-931), poi ad Aghthamar (931-944), Argina (944-992), Ani (992-1065), Tzamndaw (1066-1072), Shughri-Karmirvankh (1105-1116), Tzovkh (1116-1147), Hromkla (1147-1292), Sis (1293-1441), Etchmiadzin (dal 1441 a oggi).

⁴ Citato in Archbishop Tiran Nersoyan, *Problems and Exercise of*

Primacy in the Armenian Church, in Idem, *Armenian Church Historical Studies. Matters of Doctrine and Administration*, a cura di Nerses Vrej Nersessian, St. Vartan Press, New York 1996, p. 216.

⁵ L'origine dell'uso del titolo di «patriarca» da parte dei catholicos armeni come equivalente del titolo usato nella Chiesa bizantina risale alla fine del X secolo. In senso meno specifico (patriarca), tuttavia, il titolo è stato utilizzato nella Chiesa armena fin dal V secolo.

⁶ Nersoyan, *Problems and Exercise of Primacy*, p. 223.

⁷ Archbishop Tiran Nersoyan, *The Administration and Governing Authority of the Armenian Church*, in Idem, *Armenian Church Historical Studies*, p. 271.

⁸ Cfr. «Window view of the Armenian Church», 4, 2, 1995, p. 10. Per il testo del giuramento prestato dal catholicos Karekin I nel 1995, *ibidem*, 5, 1&2, 1995, p. 8.

⁹ Giovanni Guaita, *Between Heaven and Earth. A conversation with His Holiness Karekin I*, St. Vartan Press, New York 2000, p. 163.

¹⁰ Le direttive ufficiali più recenti per le «Procedure per convocare l'Assemblea Ecclesiastica Nazionale» sono quelle predisposte dall'Assemblea Nazionale Ecclesiastica del 1945 e ratificate dal catholicos di tutti gli Armeni Gevorg VI, che venne eletto catholicos da quella stessa Assemblea. Le «Procedure» del 1945 definiscono le principali responsabilità dell'Assemblea come segue: a) Elezione del catholicos di tutti gli Armeni; b) Elezione dei membri del Consiglio Supremo Ecclesiastico; c) Elaborazione della costituzione ecclesiastica nazionale; d) Esame e risoluzione di problemi ecclesiastici e canonici; e) Economato degli affari finanziari della Chiesa. Specifica inoltre le categorie e le procedure per la rappresentanza in Assemblea e la procedura con la quale si dovrebbe eleggere il catholicos. Per ulteriori particolari si veda «Etchmiadzin» (rivista del catholicosato di tutti gli Armeni), gennaio 1944, p. 3; ottobre-dicembre 1944, pp. 1-6; giugno-luglio 1945; agosto-ottobre 1945, pp. 17-18; novembre-dicembre 1945, pp. 38-39; dicembre 1955, pp. 9-15; ottobre-novembre 1955, pp. 9, 14-24, 40-67, 68-77.

¹¹ Per esempio, nel 1995 il catholicos di tutti gli Armeni Karekin I fu eletto da un'Assemblea composta da 430 delegati di 32 paesi (74% laici e 26% ecclesiastici), che rappresentavano oltre 8,5 milioni di Armeni che vivevano in Armenia, Karabakh e in tutto il mondo (il dato numerico sulla popolazione è fornito da Etchmiadzin). Nel 1999 la stessa Assemblea, composta da 455 delegati di 43 paesi, ha eletto catholicos di tutti gli armeni Karekin II. Per ulteriori particolari sull'Assemblea Ecclesiastica Nazionale del 1995 cfr. «Window view of the Armenian Church», 5, 1&2, 1995, pp. 10-11. Per una discussione sull'elezione del catholicos del 1999 si veda Hratch Tchilingirian, *A New Beginning*, in «Armenian International Magazine», 10 (11), novembre 1999, pp. 24-25.

¹² Il patriarcato armeno di Gerusalemme è l'eccezione: i membri ordinati (monaci) della Fraternità di San Giovanni eleggono il patriarca e amministrano gli affari del patriarcato senza il coinvolgimento dei laici.

¹³ Per una trattazione esauriente ed eccellente di questo problema si veda Krikor Maksoudian, *Chosen of God: The Election of the Catholicos of All Armenians*, St. Vartan Press, New York 1995. Nersoyan osserva che «un'amministrazione esclusivamente clericale non contribuisce alla vitalità spirituale della Chiesa», cfr. Archbishop Tiran Nersoyan, *Laity in the Administration of the Armenian Church*, in Idem, *Armenian Church Historical Studies*, p. 266.

¹⁴ Nersoyan, *Problems and Exercise of Primacy*, p. 215. Tra gli esempi citati di ingerenza troviamo i seguenti: nel 1058 l'imperatore bizantino Isacco e il suo successore Costantino hanno impedito l'elezione di un catholicos per otto anni; nel 1220 i principi della Cilicia hanno bloccato l'elezione di un catholicos affermando che mancava un re sul trono, e che non si poteva eleggere un catholicos senza il consenso del re.

¹⁵ *Ibidem*, p. 216. Nel 1268 uno scrivano scrisse: «Il Signore Hakob è succeduto al trono [del catholicos] per grazia di Dio e per ordine di re Het'um».

¹⁶ L'unzione del catholicos segue la consuetudine del rito armeno dell'ordinazione dei sacerdoti e dei vescovi i quali, dopo l'imposizione delle mani da parte dell'alto prelato che li ordina, vengono unti sulla fronte e sulle palme delle mani. Così «con la stessa simbologia, l'unzione della sommità della testa e della mano destra del Catholicos ordinato sono entrati nell'uso probabilmente intorno al XII secolo. Uno storico del XIII secolo cita l'unzione di un Catholicos già nel X secolo. Tale unzione era il segno dell'invocazione dello Spirito Santo sull'ordinato. Nel tardo medioevo, per completare il simbolismo, il numero dei vescovi che ordinavano il Catholicos fu elevato a dodici», cfr. Nersoyan, *Problems and Exercise of Primacy*, p. 219.

¹⁷ Nersoyan, *Problems and Exercise of Primacy*, p. 218.

¹⁸ *Ibidem*, p. 219.

¹⁹ *Etchmiadzin* significa letteralmente «è sceso l'Unigenito», e si basa sulla leggenda che Cristo apparve a Gregorio in visione e gli indicò dove costruire la prima chiesa armena.

²⁰ Il catholicosato di Aghuank (o Gandzasar).

Nel IV secolo, poco dopo la conversione dell'Armenia al cristianesimo, il Regno di Albania (da non confondersi con l'Albania dei Balcani) che comprendeva le province di Artsakh (la futura Karabagh) e Utik, si convertì al cristianesimo grazie agli sforzi di Gregorio l'Illuminatore, evangelizzatore dell'Armenia. Grigoris, il nipote di san Gregorio, fu nominato capo della Chiesa albanese intorno al 330 d.C. Fu martirizzato nel 338 mentre evangelizzava la regione a nord-est del

paese, nei pressi di Derbend (l'attuale Daghestan). Il suo corpo fu tralato in Artsakh e sepolto in una chiesa di Amaras (nella regione del Martuni). Nel 489 re Vachakan il Pio restaurò il complesso e costruì una cappella dedicata a Grigoris. Ancor oggi il monastero di Amaras è uno dei più importanti santuari del Karabagh e viene considerato un luogo santo per i pellegrinaggi. Gli abitanti del Karabagh sono anche orgogliosi del fatto che Mesrop Mashtots, l'inventore dell'alfabeto armeno, abbia fondato la prima scuola armena ad Amaras.

La Chiesa albanese, come quella di Iberia (fino al 608), essendo state fondate dai missionari armeni, promisero fedeltà canonica alla Chiesa armena. Alla vigilia della controversia sulla cristologia «diofisita» del Concilio di Calcedonia, le tre Chiese convocarono insieme il Concilio di Dwin nel VI secolo e confutarono le tesi di Calcedonia.

Nel 552 la sede del capo della Chiesa albanese venne spostata da Derbend a Partaw e venne fondato un catholicosato albanese. Al patriarca della Chiesa albanese venne conferito il titolo di «catholicos di Aghuank» (Artsakh e Utik) e ricevette l'ordinazione e l'autorità canonica dal catholicos d'Armenia.

Dall'XI al XIII secolo, a Karabagh vennero costruiti oltre 40 monasteri e grandi centri religiosi grazie al patronato e agli sforzi dei principi armeni di Artsakh. Nel tempo, come narra lo storico Parkhoudaryants, questi monasteri divennero: «fari che illuminano e un caldo focolare di cristianità, case di culto piene di incenso, protettori di fede, amore speranza, difensori della nazionalità, della lingua, della letteratura, e luoghi santi che difesero senza vacillare le dottrine uniche e ortodosse della Chiesa armena».

A partire dal 1240 il quartiere generale della Chiesa albanese venne trasferito nel monastero di Gandzasar, i cui vescovi ereditarono la carica in quanto membri della famiglia Hassan Jalalian. Il casato di Jalalian contribuì in modo significativo al rifiorire della Chiesa e della pietà a Karabagh con la costruzione del celebre monastero di Gandzasar.

L'esistenza di un catholicosato separato a Karabagh, con proprie istituzioni religiose autonome, attesta l'importanza della regione come centro religioso.

Nel XIX secolo lo *status* del catholicosato locale venne drasticamente ridimensionato. Quando la Russia zarista liberò il Karabagh dalla dominazione persiana, il catholicos Sarkis di Karabagh, al suo ritorno dall'esilio nel 1815, fu degradato al rango di metropolita per decisione delle autorità imperiali. Il catholicosato di Gandzasar fu trasformato in due diocesi e varie parrocchie sottoposte all'autorità del catholicosato di Etchmiadzin.

Il metropolita Sarkis fu a capo della sede fino al 1828, anno della sua morte. In seguito, su richiesta dei *Melikh* (principi) e del popolo del Karabagh, nel 1830 il catholicos Ephrem di Etchmiadzin ordinò nella

cattedrale di Etchmiadzin Baghdasar, un nipote di Sarkis, primate della diocesi del Karabagh. Così il catholicosato del Karabagh venne ridotto dapprima a sede metropolitana, poi a diocesi della Chiesa armena.

Fra il 1829 e il 1930 il Karabagh fu il centro di una attiva vita politica e religiosa. Con l'instaurazione del regime sovietico nella regione, tuttavia, la Chiesa fu una tra le prime istituzioni a incorrere nelle persecuzioni. Le chiese furono chiuse, gran parte dei sacerdoti vennero esiliati o fu loro impedito di esercitare il ministero, e la diocesi del Karabagh venne soppressa. Fu ristabilita nel 1989 dal catholicosato della Santa Etchmiadzin alla fine dell'era sovietica.

Per un'ulteriore analisi sulla storia e sul ritorno della Chiesa armena nel Karabagh, si veda Hratch Tchilingirian, *Religious Discourse and the Church in Mountainous Karabagh 1988-1995*, in «Revue du monde arménien moderne et contemporain», 1997, 3, pp. 67-83.

²¹ Il catholicosato di Aghthamar (1113-1895).

Nel 1113 il vescovo David (Dawith), imparentato con la famiglia principesca degli Ardzruni di Vaspurakan, si proclamò catholicos di tutti gli Armeni affermando che il catholicos Gregorio III Pahlawuni era troppo giovane per essere pontefice. L'anno seguente un Concilio della Chiesa, riunitosi nel monastero di Sew Ler, rigettò il catholicosato di David. Quest'ultimo, tuttavia, non tenne conto della decisione del Concilio e dichiarò il catholicosato di Aghthamar sede autonoma. La sua giurisdizione si estendeva solo a una parte della provincia di Vaspurakan.

Fino alla fine del XIII secolo, i titolari della sede di Aghthamar ereditarono l'ufficio per il solo fatto di appartenere alla stessa famiglia. Dal 1272 al XVI secolo i titolari vennero dalla famiglia feudale dei Sefetinian dell'isola di Aghthamar e dei villaggi circostanti. I Sefetinian si consideravano discendenti degli Ardzruni.

Il catholicos Zakharia III (1434-1464), con l'aiuto del Ghara-Goyunlu Cahauşah Khan, estese la propria giurisdizione anche sul catholicosato di Etchmiadzin, oltre al catholicosato di Aghthamar, i cui titolari venivano confermati dai sovrani musulmani della regione.

Nel XVII secolo le dispute giurisdizionali fra Etchmiadzin e Aghthamar raggiunsero l'apice, ma fu soltanto alla fine del XVIII secolo che Aghthamar riconobbe la supremazia di Etchmiadzin come catholicos di tutti gli Armeni.

Nel XIX secolo il catholicosato di Aghthamar aveva sotto la propria giurisdizione due sole diocesi, che comprendevano i villaggi armeni della regione del lago Van, circa 100.000 persone, 302 chiese e 58 monasteri.

Mentre continuavano le dispute giurisdizionali con il catholicosato di Etchmiadzin, gli eventi nella regione presero un'altra direzione. I tentativi dei religiosi di Aghthamar di mantenere il loro dominio con la corruzione e l'intrigo fallirono: nel 1895 le diocesi del catholicosato

di Aghthamar vennero infine trasferite sotto il patriarcato armeno di Costantinopoli e il catholicosato sparì.

²² Guaita, *Between Heaven and Earth*, p. 107.

²³ Archbishop Tiran Nersoyan, *Summary Topics of Armenian Church History*, in Idem, *Armenian Church Historical Studies*, pp. 84-85.

²⁴ Come durante tutto il periodo ottomano, i diritti delle Chiese cristiane sono stati confermati alla Conferenza di pace di Parigi nel 1856, poi al Congresso di Berlino nel 1878 e, in seguito, a Versailles nel 1919. Tali diritti sono sostenuti da tutte le convenzioni internazionali. Per un'analisi più dettagliata di questi problemi si veda Hratch Tchilingirian, *Dividing Jerusalem: Armenians on the line of confrontation*, in «Armenian International Magazine», ottobre 2000, pp. 40-44.

²⁵ Nersoyan, *Summary Topics*, p. 85.

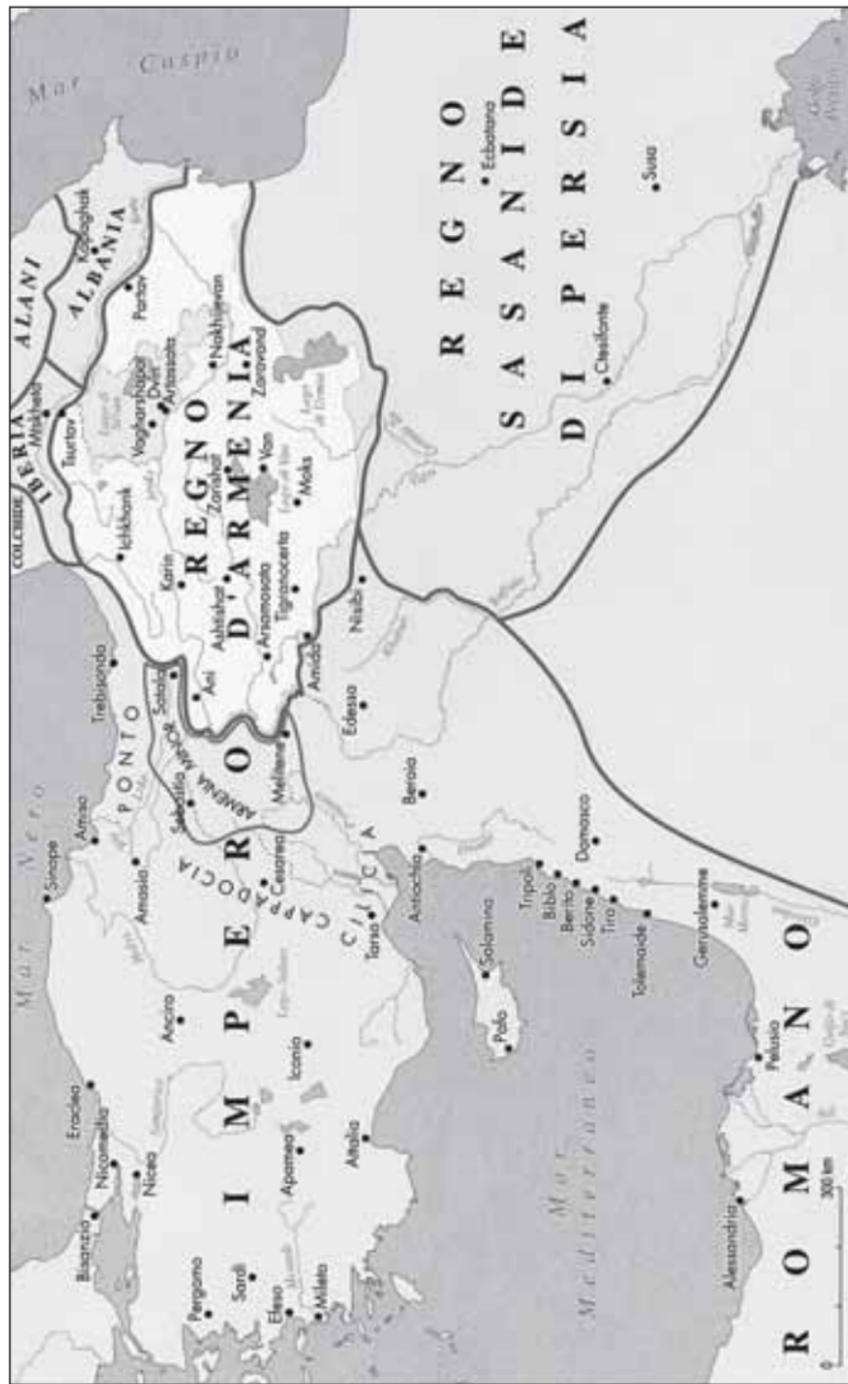
²⁶ Per il testo inglese si veda Harry Finnis Blossie Lynch, *Armenia: Travels and Studies*, Appendice I: *National Constitution of the Armenians in the Turkish Empire*, London 1901, pp. 445-467. Il testo armeno si trova in *Azgayin Sahmanadrut'iwñ*, Costantinopoli 1914.

²⁷ Cfr. Malachia Ormanian, *Azgapatum*, III, parr. 3020-3022. Per un dibattito e un'analisi della Costituzione si veda Nersoyan, *Laity in the Administration of the Armenian Church*, pp. 235-267.

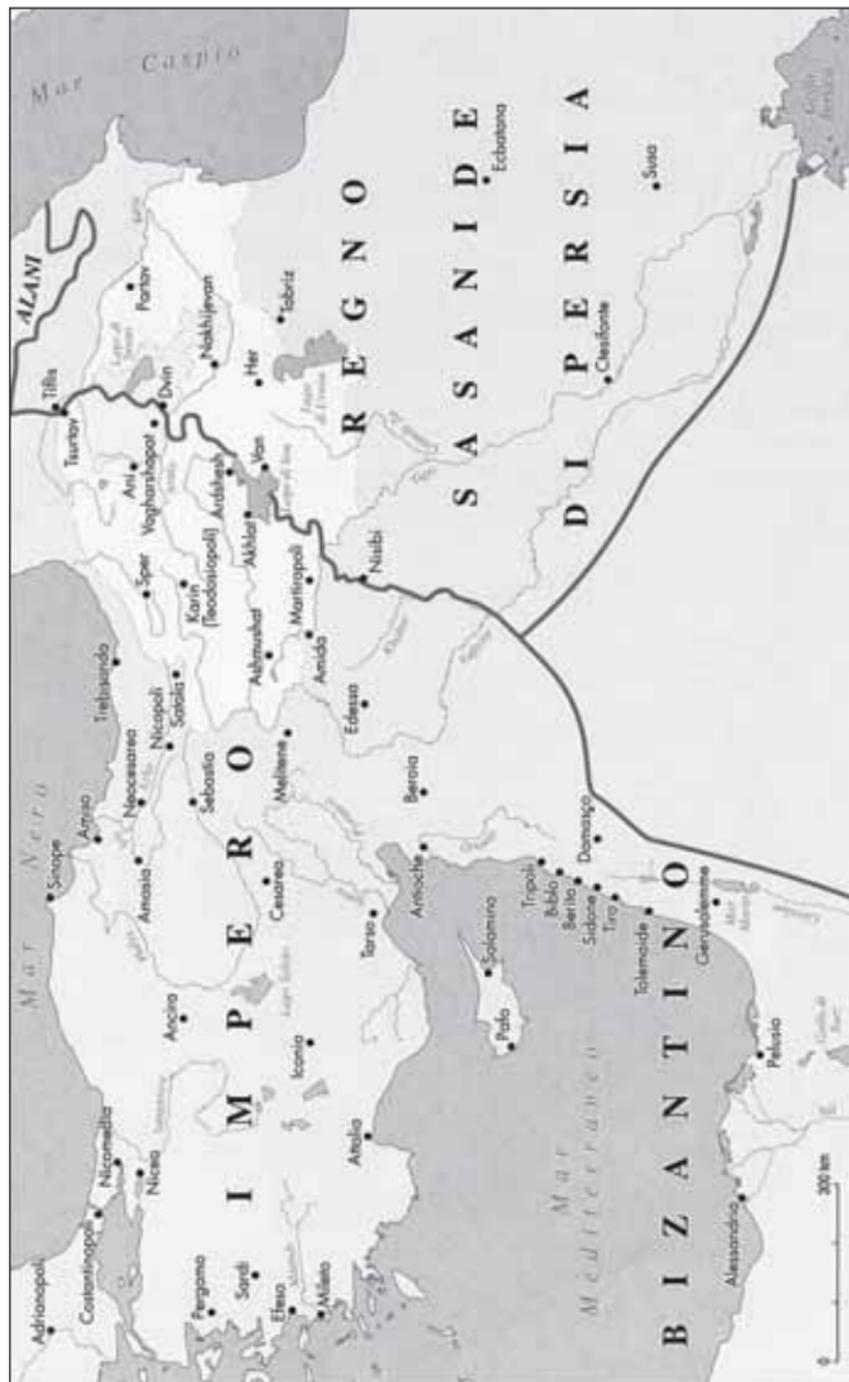
²⁸ Per un'eccellente analisi dei principali problemi della nuova proposta di costituzione si veda Hagop Nersoyan, *Ditoghuthiunner Hayastaneayts Ekeghetswoy nachagitzin masin* [Osservazioni sulla proposta di costituzione per la Chiesa armena], Gerusalemme 2001.



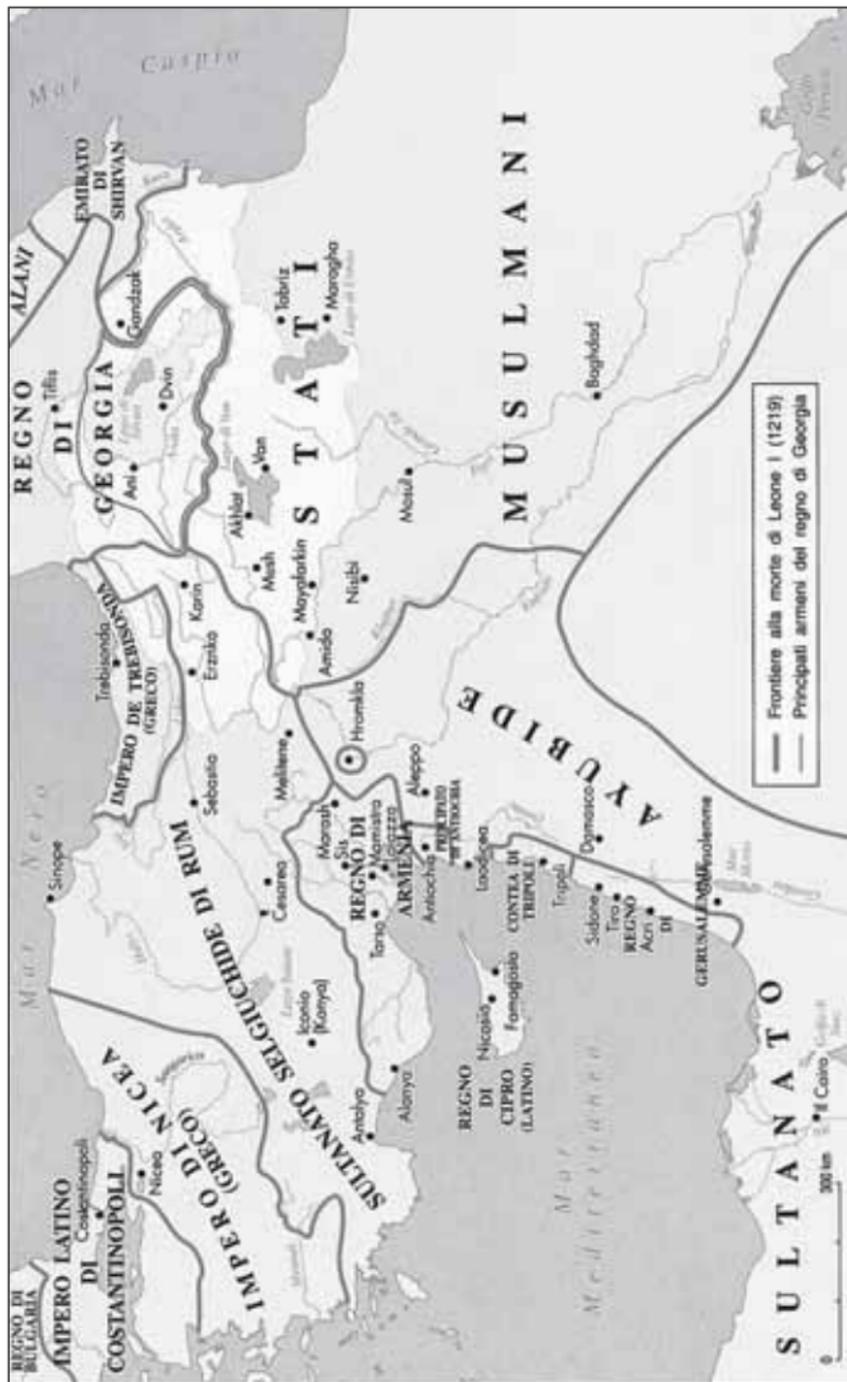
Cartina I. L'Armenia Maior (ca. 200 a.C.-387 d.C.).



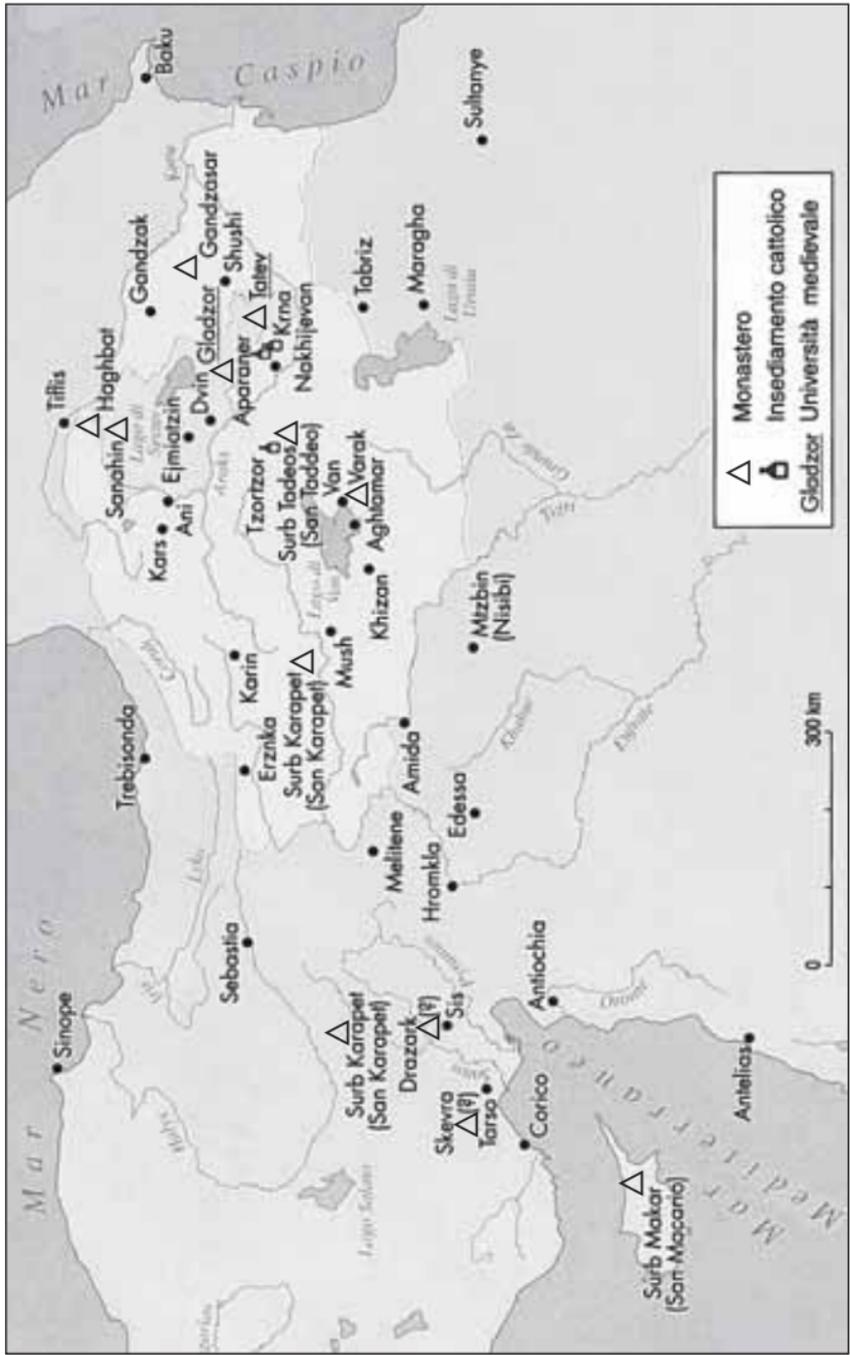
Cartina 2. Regno d'Armenia alla vigilia della cristianizzazione (sec. IV).



Cartina 3. La situazione alla vigilia della dominazione araba (600 ca.).



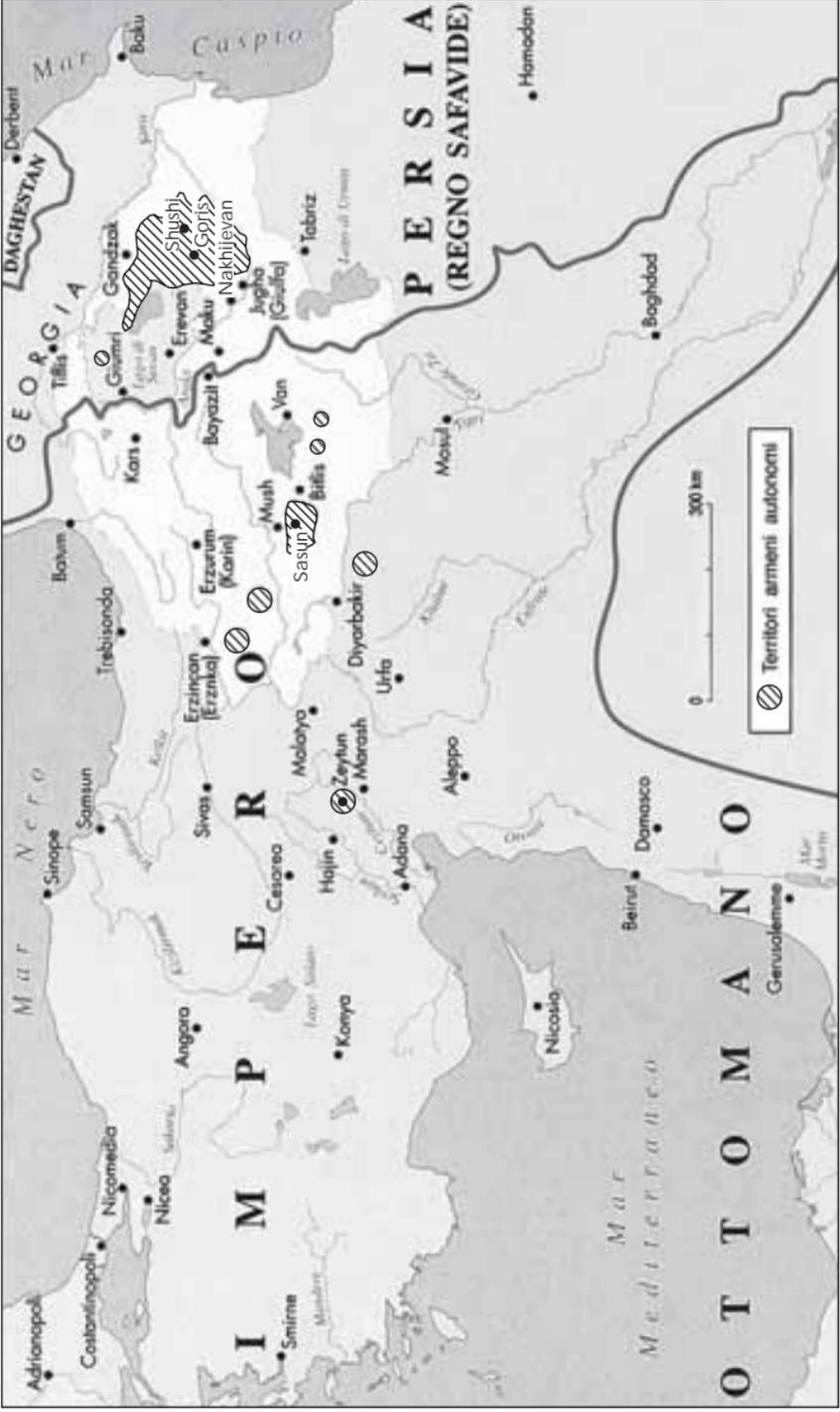
Cartina 4. Il Regno di Cilicia alla morte del re Leone I il Magnifico (1219) e la spartizione della Grande Armenia tra i vari regni e imperi del momento.



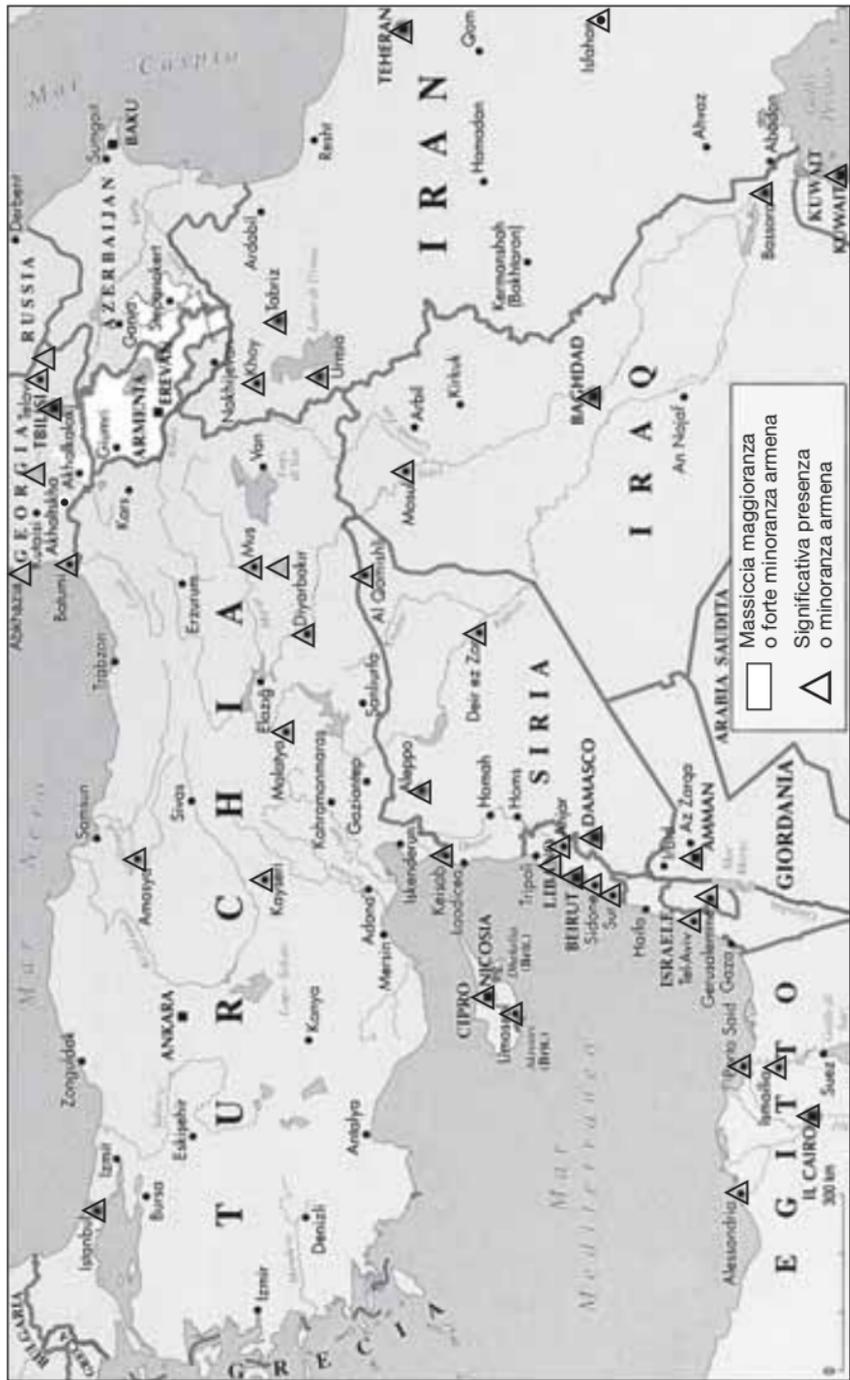
Cartina 5. Centri culturali armeni tra XV e XVIII secolo.



Cartina 6. La presenza storica armena in Italia.



Cartina 7. La situazione dopo il trattato di pace tra l'Impero ottomano e l'Impero safavide-persiano (1639).



Cartina 8. La Repubblica d'Armenia e gli Armeni in Caucaso e Medio Oriente (2000).

Bibliografia generale

Data la relativa scarsità di pubblicazioni italiane sull'Armenia e gli Armeni, si propone una bibliografia fondamentale, articolata, che possa orientare il lettore desideroso sui principali temi toccati o accennati in questo volume. La preferenza è data ai titoli nelle principali lingue europee, mentre sono indicati (solo con la traduzione italiana) quelli indispensabili in armeno o in russo; si segnalano invece ampiamente i contributi esistenti in italiano.

Per versioni e raccolte di saggi si indicano luogo e data di pubblicazione senza riferimento alle edizioni originali. Ogni titolo, in genere, è citato una sola volta e nella sezione che maggiormente ne coinvolge l'area di ricerca. In ogni settore, ordinato in ordine alfabetico per autori (e cronologico decrescente per le pubblicazioni di uno stesso autore), precedono le opere di autori vari o con curatori. La sigla SL, come luogo di edizione, indica l'isola di San Lazzaro a Venezia.

La biblioteca armena più ricca in Italia, e tra le più ricche al di fuori dell'Armenia, è quella dell'Accademia Armena dei padri mechtaristi di San Lazzaro in Venezia. Altre biblioteche specialistiche sono quelle del Centro di Studi e Documentazione della Cultura Armena – attualmente con sede in Venezia a Corte Zappa, Dorsoduro (per l'arte in particolare) –, del Pontificio Collegio Armeno di Roma e delle cattedre di Lingua e Letteratura armena delle Università di Venezia e Bologna. Per i secoli dal IV al XVIII è ottimamente fornita la biblioteca del Pontificio Istituto Orientale a Roma. Buon materiale si trova anche all'Università Cattolica (linguistica in particolare) e alla Statale (letteratura moderna, presso la cattedra di Slavistica) a Milano. Tra le principali biblioteche pubbliche si ricordano la Marciana di Venezia e la Nazionale di Roma.

In Europa, oltre alla biblioteca della congregazione mechtarista di Vienna e alla Noubarian di Parigi, notevoli collezioni armene, anche di manoscritti, si trovano alla Nazionale di Parigi e alla British di Londra.

Le principali editrici/librerie sono: Casa Editrice Armena, Venezia; OEMME, Venezia; Librairie Hrant-Samuel, Parigi; Mechitaristenbuchdruckerei, Vienna.

Abbreviazioni

- ANC «Annali di Ca' Foscari» (Serie Orientale), Venezia 1970 ss.
Bazm «Bazmavep. Revue d'Études Arméniennes», («Pazmaveb» fino al 1970), SL 1843 ss.
CMRS «Cahiers du Monde russe et soviétique», Paris 1959-1993 (dal 1994: «Cahiers du Monde russe. Russie, Empire russe, Union soviétique, États indépendants»).
- CO *Le Civiltà dell'Oriente*, diretta da G. Tucci, 4 voll., Roma 1956-1962.
- KM «Kamar», Milano 1980-1988.
- OCA «Orientalia Christiana Analecta», Roma 1935 ss.
- OM «Oriente Moderno», Roma 1921 ss.
- RAA «Ricerca sull'Architettura Armena», Milano 1970 ss.

Atti di convegni

1° Simposio: *Atti del primo Simposio internazionale di Arte armena* (Bergamo, 28-30 giugno 1975), SL 1978.

2nd Symposium: *Proceedings of the Second International Symposium on Armenian Art* (Yerevan, 12-18 September 1978), 4 vols., Yerevan 1981.

3° Simposio: *Atti del terzo Simposio internazionale di Arte armena* (Milano, Vicenza, Castelfranco Veneto, Piazzola sul Brenta, Venezia, 25 settembre-1 ottobre 1981), SL 1984.

5° Simposio: *Atti del quinto Simposio internazionale di Arte armena* (Venezia, 1988), SL 1992.

Repertori bibliografici

Gli Armeni, Milano 1986, *Bibliografia*, pp. 279-287.

Armeniaca. English Summaries of Armenological Publications in Armenia, 2000, eds. M.-E. Shirinyan, G. Muradyan, A. Topchyan, Matenadara, Mashtots Institute of Ancient Manuscripts, Erevan 2002.

Armeniaca. English Summaries of Armenological Publications in Armenia, 2001, eds. M.-E. Shirinyan, Matenadara, Mashtots Institute of Ancient Manuscripts, Erevan 2006.

Armeniaca. English Summaries of Armenological Publications in Armenia, 2002, eds. M.-E. Shirinyan, Matenadara, Mashtots Institute of Ancient Manuscripts, Erevan 2007.

K.B. Bardakjian, *A Reference Guide to Modern Armenian Literature, 1500-1920*, with an introductory history, Wayne State University Press, Detroit (MI) 2000.

V. Nersessian, *Armenia*, Oxford 1993.

V. Nersessian, *A Bibliography of Articles on Armenian Studies in Western Journals, 1869-1995*, Surrey 1997.

A. Salmaslian, *Bibliography de l'Arménie*, Erevan 1969.

R.W. Thomson, *Bibliography of Classical Armenian Literature to 1500 A.D.*, Tournai 1995.

Sussidi cartografici

(*Atlas 1987*) *Historical Atlas of Armenia*, a publication of the Armenian National Educational Committee, New York 1987.

(*Atlante*) *Atlante dell'Armenia RSS*, Accademia delle Scienze d'Armenia RSS, Istituto di Geografia, Erevan-Mosca s.d., (in russo).

Sussidi linguistici (per l'armeno antico e moderno)

Hayeren Khosink (cassette audiovisive con manuale), a cura di B.L. Zekiyan, Ca' Foscari-SL 1993.

H. Kurkjian, *Manuel pratique de la langue arménienne occidentale moderne*, Beyrouth 1973².

A. Meillet, *Esquisse d'une grammaire comparée de l'arménien classique*, Veinne 1939.

M. Minassian, *Grammaire d'arménien oriental*, Delmar (NY) 1980.

V. Pisani, *Introduzione alla linguistica indoeuropea*, Torino 1962⁴ (ed. riveduta e aggiornata).

R.W. Thomson, *An Introduction to Classical Armenian*, Delmar (NY) 1975.

Opere generali, storia, questione armena, genocidio, Karabagh

Gli Armeni, a cura di A. Alpago Novello, Milano 1986, 1999² (edizioni simultanee in inglese, francese, tedesco).

Armenia. Incontro con il popolo dell'Ararat, SL 1987.

The Cilician Kingdom of Armenia, ed. T.S.R. Boase, Edinburgh-London 1978.

Corso di cultura armena, Milano 1979 (RAA, 20).

Le guerre di Dawit' Bēk. Un eroe armeno del XVIII secolo, a cura di A. Ferrari, Milano 1997.

Histoire des Arméniens, Toulouse 1982; 2^a ed. francese: *Histoire du peuple arménien*, Toulouse 2007.

Roma-Armenia, [Catalogo della Mostra], Salone Sistino, Biblioteca Apostolica Vaticana, 25 marzo-16 luglio 1999, a cura di Cl. Mutafian, ed. simultanea in francese: *Roma-Armenia*, sous la direction de Claude Mutafian, Roma 1999.

Storia degli Armeni, edizione italiana a cura di A. Arslan e B.L. Zekiyian della prima ed. francese di *Histoire des Arméniens* (sotto la direzione di G. Dédéyan, Toulouse 1982), Milano 2002.

Transcaucasia. Nationalism and Social Change, ed. R.G. Suny, Ann Arbor 1983, revised edition 1996.

I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333, a cura di A. Sopracasa, Roma 2001 (Pacta Veneta, 8).

N. Adontz, *Armenia in the Period of Justinian*, Lisbon 1970.

N. Adontz, *Études arméno-byzantines*, Lisbonne 1965.

S. Afanasyan, *L'Arménie, l'Azerbaydjan et la Géorgie de l'indépendance à l'instauration du pouvoir soviétique*, Paris 1981.

T. Akçam, *Nazionalismo turco e genocidio armeno. Dall'Impero ottomano alla Repubblica*, ed. italiana a cura di A. Arslan, presentazione di D. Fertilio, Milano 2005 - ed. originale: *From Empire to Republic: Turkish Nationalism and the Armenian Genocide*, Zorian Institute, London-New York 2004.

J.P. Alem, *L'Arménie*, Paris 1972.

L. Alishan, *Léon le Magnifique premier roi de Sissouan ou de l'Arméno-Cilicie*, SL 1888.

A. Arslan, L. Pisanello, *Hushèr, la memoria. Voci italiane di sopravvissuti armeni*, Milano 2001.

P. Asdourian, *Die politischen Beziehungen zwischen Armenien und Rom von 190 v. Chr. bis 428 n. Chr.*, SL 1911.

I. Augé, *Byzantins, Arméniens et Francs au temps des Croisades. Politique religieuse et reconquête en Orient sous la dynastie des Commènes 1081-1185*, Paris 2007.

A. Baliozian, *The Armenian Genocide and the West*, Jerusalem 1984.

K. Bardakjian, *Hitler and the Armenian Genocide*, Cambridge (MA) 1985.

A. Beylerian, *Les grandes puissances, l'Émpire Ottoman et les Arméniens dans les Archives françaises, 1914-1918*, Paris 1983.

D. Bloxham, *Il «grande gioco» del genocidio. Imperialismo, nazionalismo e lo sterminio degli armeni ottomani*, Presentazione di M. Flores, Torino 2007.

J. Bryce, *Accounts and Papers, 1916 (cd-8325). Armenians in Turkey: The Treatment of the Armenians in the Ottoman Empire, 1915-1916*, London 1916.

Ch. Burney, D.M. Lang, *The Peoples of the Hills*, London 1971.

F. Çetin, *Heranush mia nonna*, Padova 2007.

G. Chaliand, *Memoria della mia memoria*, Lecce 2003.

G. Chaliand, *Le crime de silence. Le génocide des Arméniens*, Préface de P. Vidal-Nacquet, Paris 1984; tr. ing. *A crime of Silence*, London 1985.

G. Chaliand, Y. Ternon, *Les Arméniens: Du génocide à la résistance*, Paris 1981; tr. ing. *The Armenians: From Genocide to Resistance*, London 1983.

M.L. Chaumont, *L'Arménie entre Rome et l'Iran*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 9/1, Berlin-New York 1976.

V. Dadrian, *Storia del genocidio armeno. Conflitti nazionali dai Balcani al Caucaso*, ed. italiana a cura di A. Arslan e B.L. Zekiyanyan, traduzione a cura di A. Flores d'Arcais, Milano 2003 (Carte Armene).

G. Dédéyan, *Les Arméniens entre Grecs, Musulmans et Croisés. Étude sur les pouvoirs arméniens dans le Proche-Orient méditerranéen (1068-1150)*, 2 voll., Bibliothèque Arménologique de la Fondation Calouste Gulbenkian, Lisbonne 2003.

D. De Maglio Slavich, *Il rimpatrio degli Armeni nell'immediato dopoguerra*, Milano 1980 (KM, 2).

S. Der Nersessian, *The Armenians*, London 1969.

I. Diakonoff, *The Prehistory of the Armenian People*, Deimar (NY) 1984.

H. Dink, *L'inquietudine della colomba. Essere Armeni in Turchia*, Prefazione all'edizione italiana di E. Mahçupyan, postfazione e cura di B.L. Zekiyanyan, Milano 2008.

A. Ferrari, *L'Ararat e la gru. Studi sulla storia e la cultura degli armeni*, Milano 2003.

A. Ferrari, *Alla frontiera dell'impero (Gli Armeni in Russia 1801-1917)*, Milano 2000.

M. Flores, *Il genocidio degli armeni*, Bologna 2006.

R. Grousset, *Histoire de l'Arménie des origines à 1071*, Paris 1947 (rist. 1973).

P.V. Hatzuni, *Cenno storico e culturale sulla nazione armena*, SL 1940.

R.G. Hovanissian, *The Republic of Armenia*, I-IV, Berkeley-Los Angeles 1971-1996.

R.G. Hovanissian, *Armenia on the Road to Independence*, Berkeley-Los Angeles 1967.

M. Impagliazzo, *Una finestra sul massacro. Documenti inediti sulla strage degli armeni (1915-1916)*, Milano 2000.

F. Kazemzadeh, *The Struggle for Transcaucasia*, New York 1951.

R.H. Kévorkian, J.P. Mahé, *Arménie: 3000 ans d'histoire*, Marseille 1988.

M. Kilbourne-Matossian, *The Impact of Soviet Policy in Armenia*, Leiden 1962.

M.D. Lang, *The Armenians. A People in Exile*, London 1981; tr. it. *Armeni: un popolo in esilio*, Bologna 1989.

M.D. Lang, *Armenia, Cradle of Civilization*, London 1978².

P. Lanne, *Der erste Völkermord des zwanzigsten Jahrhunderts*, Munchen 1977.

J. Laurent, *L'Arménie entre Byzance et l'Islam depuis la conquête arabe jusqu'en 886*, Lisbonne 1980² (édition remise à jour et augmentée par M. Canard).

J. Lepsius, *Deutschland und Armenien, 1914-1919*, Potsdam 1919.

L. Mainardi, *Storia del popolo armeno*, Roma 1964.

L. Mainardi, *Armenia, incrocio di due mondi e tre continenti*, Milano 1959.

H. Manandian, *Études arméno-byzantines*, Lisbonne 1963.

S. Manoukian, H. Vahramian, *Gharabagh. Documenti*, Milano 1998 (*KM*, 3).

D.F. Miller, L.T. Miller, *Survivors. Il genocidio degli armeni raccontato da chi allora era bambino*, Milano 2007.

L. Nalbandian, *The Armenian Revolutionary Movement: The Development of Armenian Political Parties through the Nineteenth Century*, Berkeley-Los Angeles 1963.

J. Naslian, *Les Mémoires de Mgr. Jean Naslian Evêque de Trébizonde sur les événements politico-religieux en Proche-Orient de 1914 à 1928*, 2 voll., ed. Mgr. J. Naslian (Beirut), Wien 1955.

A. Nassibian, *Britain and the Armenian Question, 1915-1923*, London-New York 1984.

F.S. Nitti, *Europa senza pace*, Firenze 1921.

H. Pasternadjan, *Histoire de l'Arménie*, Paris 1964, Lausanne 1971³.

B.B. Piotrovskij, *Il regno di Van Urartù*, Roma 1966.

Raffi, *I Melik' del Ęarabaġ (1600-1827). Materiali per la storia moderna degli armeni*, Traduzione, introduzione e note di A. Ferrari, Milano 2008.

P'awstos Buzand, *Storia degli Armeni*, Introduzione e cura di G. Uluhogian, traduzione di M. Bais e L.D. Nocetti, note di M. Bais, Milano 1997 (*Armeniaca Italica*, 2).

Sebēos, *Storia*, Traduzione dall'armeno, introduzione e note di C. Gugerotti, Verona 1990 (*Eurasiatica*, 4).

F. Sidari, *La questione armena nella politica delle grandi potenze dalla chiusura del Congresso di Berlino al trattato di Losanna*, Padova 1962.

A. Sisakian, «*Questione Armena*»? *Per puntualizzare la situazione attuale: schizzo di una sintesi storica*, in *OM*, LXI (1981), pp. 21-41.

R.G. Suny, *Armenia in the Twentieth Century*, Chico (CA) 1983.

A. Ter-Ghewondyan, *The Arab Emirates in Bagratid Armenia*, Lisbon 1976.

A. Ter-Minassian, *La question arménienne*, Paris 1983.

Y. Ternon, *Gli Armeni. 1915-1916: il genocidio dimenticato*, Milano 2003.

Y. Ternon, *Les Arméniens. Histoire d'un Génocide*, Paris 1977.

Sh. Toriguan, *Armenian. Question and International Law*, Beyrouth 1973.

C. Toumanoff, *Armenia and Georgia*, in *The Cambridge Medieval History*, IV, Cambridge 1966, cap. XIV.

C. Toumanoff, *Studies in Christian Caucasian History*, Washington 1963.

G. Uluhogian, *Gli Armeni*, Bologna 2009.

G. Uluhogian, *Un'antica mappa dell'Armenia. Monasteri e santuari dal I al XVII secolo*, Ravenna 2000.

Ch. Walter, *The Survival of a Nation*, New York 1980.

B.L. Zekiyan, *L'Armenia e gli armeni. Polis lacerata e patria spirituale: la sfida di una sopravvivenza*, Milano 2000 (Carte Armene).

B.L. Zekiyan, *The Armenian Way to Modernity. Armenian Identity Between Tradition and Innovation, Specificity and Universality*, Venezia 1997 (Eurasitica, 49; Armeniaca Italica, 3).

B.L. Zekiyan, A. Arslan, A. Ferrari, *Dal Caucaso al Veneto: gli Armeni fra storia e memoria*, a cura di Antonia Arslan e Rosetta Frison Segafredo, Padova 2003.

Colonie, diaspora, missioni, istituzioni, commercio

Armenian History Materials in the Archives of Central Europe, Project Coordinator G. Uluhogian, (INTAS-Project No. 94-3758), Yerevan 2001.

The Armenian Image in History and Literature, ed. R. Hovannisian, Malibu (CA) 1981.

Assises d'Antioche, reproduites en français et publiées au sixième centenaire de la mort de Sempad le Connétable leur ancien traducteur arménien, SL 1876.

Atti del II Simposio Internazionale Armenia-Assiria. Istituzioni e poteri all'epoca Il-Khanide (Venezia, 30 maggio-2 giugno 1984), a cura di M. Nordio e B.L. Zekiyan, Padova 1988.

A Chronicle of the Carmelites in Persia, London 1939.

L. Alishan, *Sisakan*, parte II: *Il commercio universale degli Armeni*, SL 1893, cap. XII, pp. 430-477, (in armeno).

S. Atamian, *The Armenian Community. The Historical Development of a Social and Ideological Conflict*, New York 1955.

- J. Carswell, *New Julfa. The Armenian Churches and Other Buildings*, Oxford 1968.
- P. Charanis, *The Armenians in the Byzantine Empire*, Lisbon 1963.
- S. Chaudhury, K. Kévonian, *Les Arméniens dans le commerce asiatique au début de l'ère moderne*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Paris 2007.
- S.T. Eremjan, *L'Armenia, la mercatura armena e lo sviluppo del commercio fra l'Europa e l'Asia fino al XIX secolo*, in *Atti del V Congresso internazionale di Storia Economica* (Leningrado, 10-14 agosto 1970), Mosca 1970, (in russo).
- A. Eszer, *Missionen in Randzonen der Weltgeschichte: Krim, Kaukasien and Georgien*, in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, ed. J. Metzler, Romae 1971.
- B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici Regolari Teatini*, Roma 1704.
- K. Karapetian, *Ispahan, New Julfa*, Roma 1974.
- J. Karst, *Grundriss der Geschichte des armenischen Rechtes*, I-II, Stuttgart 1906, 1907.
- K. Kevonian, *Marchands arméniens du XVII siècle*, in *CMRS*, XVI (1975).
- M. Krikorian, *Armenians in the Service of the Ottoman Empire, 1860-1908*, London 1978.
- P. Kuciukian, *Dispersi. Viaggio fra le comunità armene nel mondo*, Milano 1998.
- P. Kuciukian, *Viaggio tra i cristiani d'Oriente. Comunità armene in Siria e in Iran*, Milano 1996.
- Fr. Macler, *La France et l'Arménie à travers l'art et l'histoire*, Paris 1917.
- H. Manandian, *The Trade and Cities of Armenia in Relation to Ancien World Trade*, Lisbon 1965.
- E. Meyer, A. Berkian, *Zwischen Rhein und Arax. 900 Jahre Deutsch-Armenische Beziehungen*, Oldenburg 1989.
- M. Morel-Deledalle, C. Mouradian, F. Pizzorni-Itié, *Loin de l'Ararat. Les petites Arménies d'Europe et de Méditerranée, Les Arméniens de Marseille*, Musée d'Histoire de Marseille, Paris 2007.
- G. Panessa, M. Sanacore, *Gli Armeni a Livorno. L'intercultura di una diaspora*, Archivio di Stato di Livorno, Chiesa Armena di Livorno, Livorno 2006.
- G. Petrowicz, *La Chiesa armena in Polonia e nei paesi limitrofi*, parte III: 1686-1954, Roma 1988.
- G. Petrowicz, *La Chiesa armena in Polonia*, parte I: 1350-1624, Roma 1971.
- G. Petrowicz, *L'unione degli Armeni di Polonia con la Santa Sede (1626-1686)*, Roma 1950.

A. Sanjian, *The Armenian Communities in Syria under Ottoman Dominion*, Harvard 1965.

M.J. Seth, *The Armenians in India from the Earliest Times to the Present Day*, Calcutta 1937.

B. Sivazliyan, *Del Veneto, dell'Armenia e degli Armeni: La memoria dell'integrazione*, Regione del Veneto, Dosson di Casier (TV) 2003.

B. Sivazliyan, *Del Veneto, dell'Armenia e degli Armeni: La memoria dell'emigrazione*, Regione del Veneto, Dosson di Casier (TV) 2000.

B. Sivazliyan, *Scambi culturali, economici, amministrativi tra gli Armeni e l'impero ottomano nel XIX secolo*, SL 1986.

J. Strzygowski, *Auswanderungen der Armenier*, in Idem, *Die Baukunst der Armenier und Europa*, Wien 1918, pp. 729-742.

B.L. Zekiyani, *Le croisement des cultures dans les régions limitrophes de Géorgie, d'Arménie et de Byzance*, in *ANC*, XXV (1986), 3, pp. 81-96.

Armeni e Italia, Mechitar, Mechitaristi

Ad limina Italiae. In viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni, a cura di B.L. Zekiyani, Padova 1996.

Gli Armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria, a cura di B.L. Zekiyani e A. Ferrari, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2004.

L'Armenia e gli Armeni nella poesia italiana, Roma 1939.

Hrand Nazariantz fra Oriente e Occidente. Atti del Convegno internazionale di Studi (Conversano 28-29 novembre 1987), a cura di D. Cofano, Fasano 1990.

Hrand Nazariantz. Mediazioni tra Puglia, Europa e Oriente, a cura di A. De Lucia, M.A. Mastronardi, Conversano 1987.

Libri armeni dei secoli XVII-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova, Catalogo, a cura di B. Contin, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Universitaria di Padova, Padova 2008.

La «vita» di Simeone Monaco. Il Santo del Monastero in Poliro-ne, Traduzione dal testo latino e note introduttive di M. Bianchi, s.l. s.d. (posteriore al 1979).

L. Alishan, *L'Armeno-Veneto. Compendio storico e documenti delle relazioni degli armeni con i veneziani: primo periodo, XIII e XIV secolo*, SL 1893.

L. Alishan, *Geonomia armena*, SL 1891.

G. Amaduni, *Mékhitar le Réformateur du Monachisme Arménien*, in *Bazm*, CVII (1949), 7-12, pp. 180 ss.

G. Bitio, *Relazione del principio e stato della sagra religione dei Frati di S. Basilio degli Armeni in Italia*, Pavia 1640.

R. Cavallaro, *La pietra, la quercia e i cavalieri. San Biagio tra folklore e mito*, Milano 1996.

Ch. Dédéyan, *Les Dédéyan. Leurs titres, leurs alliances*, SL 1972.

M. Filippozzi, *Hrand Nazariantz. Poeta armeno esule in Puglia*, Galatina 1987.

G. Gianighian, *L'«Ospitio della Nation Armena» a San Zulian*, in *3° Simposio*, pp. 211-225.

L. Gurekian, *L'Armenia nell'anima italiana*, Roma 1919.

A. Krekic, M. Messina, *Armeni a Trieste tra Settecento e Novecento. L'impronta di una nazione*, Catalogo della Mostra 15 marzo-25 maggio 2008, Comune di Trieste Editore, Trieste 2008.

G. Marinelli, *Angoli d'Oriente in Venezia. Il cenobio armeno mechtarista (in S. Lazzaro), l'Istituto Moorat-Raphael (ai Carmini)*, SL 1939².

P.M. Nurikhan, *Il Servo di Dio Abate Mechitar, sua vita e suoi tempi*, SL 1914.

M.-A. van den Oudenrijn, *Linguae Haicanae Scriptorum Ordinis Praedicatorum, Congregationis Fratrum Unitorum et Fratrum Armenorum Ordinis Sancti Basilii citra Mare consistentium quotquot hucusque innotuerunt*, Bern-Munchen 1960.

M.-A. van den Oudenrijn, *Les Constitutions des Frères Arméniens de St Basile en Italie*, Roma 1940.

G. Petrowicz, *I Fratres Unitores nella Chiesa Armena*, in «Euntes Docete», XXII (1969), pp. 309-347.

D. Taverna, *Armeni a Torino, 1900-1930*, Torino 1988.

M. Tommaselli, *La chiesa di S. Maria de armeniis a Matera*, in *Architettura armena. Fonti I*, Milano 1974 (RAA, 10).

D. White Maxwell, *Zaccaria Seriman. The Viaggi di Enrico Wanton. A Contribution to the Study of the Enlightenment in Italy*, Manchester 1961.

B.L. Zekiyán, *Le colonie armene del Medio Evo in Italia e le relazioni culturali italo-armene (Materiale per la storia degli Armeni in Italia)*, in *1° Simposio*, pp. 803-946.

B.L. Zekiyán, *Nouveaux matériaux à propos des présences arméniennes en Italie*, in *2nd Symposium*, III, pp. 344-354.

B.L. Zekiyán, *Mechitar rinnovatore e pioniere*, SL 1977.

Chiesa, religiosità, costumi, lingua, cultura letteraria, cataloghi di manoscritti

Apocryphes arméniens: transmission, traduction, création, iconographie. Actes du Colloque international sur la littérature apocryphe

en langue arménienne (Genève 18-20 septembre 1997), éd. par V. Calzolari Bouvier, Lausanne 1999.

Armenia sacra. Mémoire chrétienne des Arméniens (XIV^e-XVIII^e siècle), Catalogue de l'exposition du Louvre, sous la direction de Jan- nic Durand, Ioanna Rapti et Dorota Giovannoni Musée du Louvre Editions, Paris 2007.

Armeni, Ebrei, Greci, Stampatori a Venezia, a cura di S. Abbiati, SL 1989.

The Armenian Christian Tradition. Scholarly Symposium [...], December 12, 1996, ed. by R.F. Taft, PIO, Roma 1997 (OCA, 254).

Armenian Folk Arts, Culture, Identity, eds. L. Abrahamyan, N. Sweezy, Indiana University Press, Bloomington-Indianapolis 2001.

Arménie. La magie de l'écrit, (Catalogue de l'exposition, Mar- seille, Centre de la vieille charité, 27 avril-22 juillet 2007), sous la direction de Cl. Mutafian, Maison Arménienne de la Jeunesse et la Culture de Marseille, Musées de Marseille, Somogy Éditions d'Art, Paris 2007.

Armenische Liturgien. Ein Blick auf eine ferne christliche Kul- tur, Hrsg. E. Renhart, J. Dum-Tragut, schnider_verlag [sic!], Graz- Salzburg 2001.

Between Paris and Fresno, Armenian Studies in Honor of Dickran Kouymjian, ed. by B. Der Mugrdchian, Costa Mesa (CA) 2008.

Bnagirk' yišatakac' . Dall'Italia e dall'Armenia Studi in onore di Gabriella Uluhogian, a cura di Valentina Calzolari, Anna Sirinian, Boghos Levon Zekian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica, Università di Bologna, Bologna 2004.

Canzoniere di Sayath-Nova trovatore armeno, 1712-1795, a cura di M. Gianascian, SL 1964.

The Formation of a Millennial Tradition. 1700 Years of Armenian Christian Witness (301-2001), Scholarly Symposium [...], November 11, 2000, ed. by R.F. Taft, PIO, Roma 2004 (OCA, 271).

Der gerettete Schatz der Armenier aus Kilikien: sakrale Kunst aus dem Kilikia-Museum Antelias, Libanon, Hrsg. Hermann Goltz, Klaus E. Göltz, Wiesbaden 2000.

Die Kirche Armeniens, hrsg. von Fr. Heyer, Stuttgart 1978.

Illuminations d'Arménie. Arts du livre et de la pierre dans l'Ar- ménie ancienne et médiévale, (Catalogue de l'exposition Illumina- tions d'Arménie, 15 septembre - 30 décembre 2007), sous la direction de V. Calzolari, Fondation Martin Bodmer. Bibliothèque et Musée, Genève 2007.

Leggende del popolo armeno, a cura di B. Sivazliyan, S. Abbiati, Milano 1988.

Lettera dell'amicitia e dell'unione di Costantino gran Cesare e

di San Silvestro Sommo Pontefice, e di Tiridate Rè d'Armenia, e di San Gregorio Illuminatore della Nazione Armena scritta nell'Anno del Signore 316, in Venetia, MDC.LXXXIII, Appresso Michiel Angelo Barboni, riproduzione facsimile dell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Padova, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Universitaria di Padova, Padova 2009.

The Life and Work of Coadjutor Catholicos Papken Gulessserian, Translator (from the Armenian) and editor V. Ghazarian, Waltham (MA) 2000.

Le livre armenien d travers les ages, éd. par R.H. Kevorkian, J.-P. Mahé, Marseille 1985.

La poesia armena moderna. Poeti armeni dell'Ottocento e del Novecento, a cura di M. Gianascian, SL 1963.

Saint Grégoire de Narek théologien et mystique. Actes du Colloque international tenu à l'Institut Pontifical Oriental (20-22 janvier 2005), éd. J.-P. Mahé, B.L. Zekiyian, PIO, Roma 2006 (OCA, 275).

La spiritualità armena nei secoli X-XII. Atti della I Settimana di Studio sulla Spiritualità Armena, Isola di San Lazzaro - Venezia, 3-8 settembre 2002, Congregazione Armena Mechitarista, Academia Armena Sancti Lazari, SL 2004.

La tua Croce, Signore Gesù, sia per noi rifugio. Atti della II Settimana di Studio sulla Spiritualità Armena, Isola di San Lazzaro - Venezia, 8-14 settembre 2003, Congregazione Armena Mechitarista, Academia Armena Sancti Lazari, SL 2006.

M. Abejan, *Istorija drevnearmjanskoj literatury*, Erevan 1975.

A. Aharonian, *Les anciennes croyances armeniennes*, Roquevaire 1980.

G. Amaduni, *Monachismo. Studio storico-canonico e fonti canoniche*, SL 1940 (Codicis Iuris Canonici Orientalis Fontes. Pontificia Commissio ad redigendum Codicem Iuris Canonici Orientalis, Fontes, s. II, fasc. XII, Disciplina armena, II).

L. Arpee, *A History of Armenian Christianity from the Beginnings to Our Own Times*, New York 1966.

D. Barsotti, *Solidarietà nel peccato e universale salvezza in San Gregorio di Narek*, in Idem, *Nella comunione dei Santi*, Milano 1970, pp. 137-160.

M. Carolla, *La Santa Sede e la questione armena (1918-1922)*, Milano 2006.

M. Çhamçhian, *Storia degli Armeni*, III, SL 1786, (in armeno).

S. Djemdjemian, *La stampa armena e Roma (XVII sec.)*, SL 1989, (in armeno).

S. Djemdjemian, *La missione editoriale dell'Abate Mechitar*, SL 1980, (in armeno).

Efiše, *Storia di Vardan e dei Martiri armeni*, Introduzione, traduzione e note a cura di Riccardo Pane, Roma 2005 (Testi Patristici, 182).

Eliše, *La preghiera del Signore*, Introduzione, traduzione dall'armeno e note a cura di S. Jamourlian, Edizioni Qiqajon, Monastero di Bose-Magnano 1998 (Testi dei Padri della Chiesa, 33).

Eznik di Kołb, *Confutazione delle sette*, Introduzione, traduzione e note a cura di A. Oregio, Pisa 1996.

H.-J. Feulner, *Die armenische Athanasius-Anaphora. Kritische Edition, Übersetzung und liturgievergleichender Kommentar*, PIO, Roma 2001 (Anaphorae Orientales, 2 - Anaphorae Armeniacae, 1).

M.D. Findikyan, *The Commentary of the Armenian Daily Office by Bishop Step'anos Siwnec'i: Critical Editino and Translation with Textual and Liturgical Analysis*, PIO, Roma 2004 (OCA, 270).

Th.V. Gamkrelidze, V.V. Ivanov, *La lingua indoeuropea e gli indoeuropei*, Tblisi 1981, (in russo).

A. Ghazighian, *Nuova bibliografia armena*, I, SL 1909-1912, (in armeno).

Gregorio di Narek, *L'albero della vita. Panegirico della Croce*, Introduzione, traduzione dall'armeno e note di C. Gugerotti, Edizioni Qiqajon, Monastero di Bose-Magnano 1994.

J. Greppin, A.Khachaturian, *A Handbook of Armenian Dialectology*, Delmar (NY) 1986.

C. Gugerotti, *La liturgia armena delle ordinazioni e l'epoca ciliciana. Esiti rituali di una teologia di comunione tra Chiese*, PIO, Roma 2001 (OCA, 264).

C. Gugerotti, *L'interazione dei ruoli in una celebrazione come mistagogia. Il pensiero di Nersēs Lambronac'i nella «Spiegazione del Sacrificio»*, Padova 1991 (Caro Salutis Cardo, 8).

P. Halfter, *Das Papsttum und die Armenier in friihen und hohen Mittelalter*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 1996 (Beihefte zu J.F. Böhmmer, Regesta Imperii, 15).

S. Hoogasian Villa, M. Kilbourne Matossian, *Armenian Village Life before 1914*, Detroit 1981.

Karekin I (Sarkissian), *Che cos'è la felicità? Dialoghi di Giovanni Guaita con il Catholicos di Tutti gli Armeni*, Introduzione di A. Riccardi, Milano 2001.

Karekin I (Sarkissian), *L'identità della Chiesa armena*, Bologna 1998.

Karekin I, Patriarca della Chiesa Armena, *L'identità della Chiesa Armena. Ecumenismo e rinnovamento*, Traduzione di Pietro Kuciukian, Bologna 1997.

R.H. Kevorkian, *Catalogue des «Incunables» arméniens (1511-1695) ou chronique de l'imprimerie arménienne*, Genève 1986.

M. Krikorian, *Die Armenische Kirche*, Peter Lang, Frankfurt am M. 2002.

N. Kuciag, *Poesie d'amore*, a cura di G. Viazzi, Milano 1960.

C.F. Lehmann-Haupt, *Armenian einst and jetzt*, Berlin-Leipzig 1910-1928.

P. Lucca, *1-2 Cronache nella versione armena della Bibbia: dipendenze testuali e tecniche di traduzione della prima versione armena*, in *Bazm*, CLX (2002), pp. 150-185.

H.F.B. Lynch, *Armenia. Travels and Studies*, I-II, London 1901 (rist. 1975).

F. Macler, *Notices de manuscrits arméniens vus dans quelques Bibliothèques de l'Europe Centrale*, in «*Journal Asiatique*», 1913.

A. Manoukian, *Ha forse desistito la Chiesa Armena dall'aver dei santi? Alla ricerca della canonizzazione delle decine di migliaia di martiri del Genocidio armeno e di Komitas Vardapet*, Genève 2005, (in armeno).

Nersēs di Lambron, *La caparra della speranza. Omelia sull'Ascensione al cielo di nostro Signore Gesù Cristo*, Introduzione, traduzione dall'armeno e note a cura di Mashtoz Lazaryan, Edizioni Qiqajon, Monastero di Bose-Magnano 1999.

Nersēs di Lambron, *Il primato della carità. Discorso Sinodale, Atenabanut'awn*, Introduzione e note a cura di B.L. Zekiyān, traduzione a cura di B.L. Zekiyān e V. Lazzarini, Edizioni Qiqajon, Monastero di Bose-Magnano 1996.

Nersēs il Grazioso (Šnorhali), *Inni sacri*, Tradotti e pubblicati a cura del P. M. Gianascian, SL 1973.

T. Nersoyan, *Armenian Church Historical Studies. Matters of Doctrine and Administration*, ed. with an introduction by Revd. N.V. Nersessian, Diocese of the Armenian Church of America, St. Vartan Press, New York (NY) 1996.

M. Ormanian, *L'Église Arménienne*, Paris 1910; tr. ing. *The Church of Armenia*, London 1954².

M. Ormanian, *Storia della nazione*, I-II, Costantinopoli 1912-1914; III, Gerusalemme, 1927, (in armeno).

N.A. Oskanian, K.A. Korkotian, A.M. Savalian, *Il libro armeno dal 1512 al 1800*, Bibliografia delle edizioni armene antiche, Erevan 1988, (in armeno).

R. Pane, *Il cristianesimo armeno*, in A. Ferrari (a cura di), *Popoli e Chiese dell'Oriente cristiano*, Roma 2007, pp. 219-248.

R. Pane, *La Chiesa armena. Storia, spiritualità e istituzioni*, in «*Sette e Religioni*», 42, 2005/2 (*L'Oriente Cristiano*, 2).

G. Petrowicz, *Origine dei monaci antoniani armeni*, in *Bazm*, CXLIII (1985), 1-2, pp. 144 ss.

M. Rahn, *Die Entstehung des armenischen Patriarchats von Konstantinopel*, Münster-Hamburg 2002 (*Studien zur Orientalischen Kirchengeschichte*, Bd. 20).

J. Russell, *Zoroastrianism in Armenia*, New York 1987.

B. Sargisian, *Grande catalogo dei codici armeni della Biblioteca dei Mechitaristi di Venezia*, SL 1914, (in armeno).

K. Sarkissian, *The Council of Chalcedon and the Armenian Church*, London-New York 1975².

K. Sarkissian, *A Brief Introduction to Armenian Christian Literature*, London 1960; tr. fr. *Introduction à la littérature arménienne chrétienne*, Paris 1964.

R. Siranian, *I Mechitaristi di Venezia e il tentativo di unione del 1809 secondo la «Storia armena» di A. Berberian*, «Excerpta ex dissertatione ad doctoratum» presso il Pontificio Istituto Orientale, SL 2006.

A. Sirinian, S. Mancini Lombardi, L.D. Nocetti, *Le scienze e le «arti» nell'Armenia medievale. Seminario Internazionale (29-30 ottobre 2001). Atti*, CLUEB, Bologna 2003.

H. Thorossian, *Histoire de la littérature arménienne*, Paris 1951.

E. Tisserant, *Codices armeni Bibliothecae Vaticanae: Borgiani, Vaticani, Barberiniani, Chisiani*, Roma 1927.

F. Tournèze, *Arménie*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, IV, Paris 1927, coll. 250-391.

G. Winkler, *Die Basilius-Anaphora. Edition der beiden armenischen Redaktionen und der relevanten Fragmente, Übersetzung und Zusammenschau aller Versionen im Licht der orientalischen Überlieferungen*, PIO, Roma 2005 (*Anaphorae Orientales*, 2 - *Anaphorae Armeniacae*, 2).

G. Winkler, *Das armenische Initiationsrituale*, PIO, Roma 1982 (*OCA*, 217).

G. Zarbhanalian, *Bibliografia armena*, SL 1883.

B.L. Zekiyan, *La spiritualità armena. Il libro della lamentazione di Gregorio di Narek*, Traduzione e note di B.L. Zekiyan, introduzione di B.L. Zekiyan e C. Gugerotti, presentazione di D. Barsotti, Roma 1999 (*La Spiritualità Cristiana Orientale*, 2).

Boghos L. Zekiyan, *Riflessioni preliminari sulla spiritualità armena: una cristianità di frontiera: martyria ed apertura all'oikumene*, in «*Orientalia Christiana Periodica*», 61, 1995, pp. 333-365.

B.L. Zekiyan, *Breve profilo della poesia armena moderna dal romanticismo ai primi del Novecento*, in *ANC*, XXI (1982), 3, «*Bibliografia italiana per il periodo considerato*», pp. 38-41.

C. Zohrabian, *Memorie di vita missionaria*, Palermo 1965.

M. Zorzi, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987.

Cartografia, viaggiatori

Mostra L'Asia nella cartografia degli Occidentali, Catalogo descrittivo a cura di T. Gasparini Leporace, Venezia 1954.

- R. Almagià, *Monumenta Cartographica Vaticana*, I-IV, Città del Vaticano 1944, 1948, 1952, 1955.
- R. Almagià, *Padova e l'Ateneo Padovano nella Storia della scienza geografica*, in «Rivista Geografica Italiana», XIX (1912), pp. 465-500.
- E. Armao, *Vincenzo Coronelli*, Firenze 1944.
- L. Bagrow, *History of Cartography*, London 1964 (ed. rivista e aggiornata da R.A. Shelton).
- E. Bevilacqua, *Geografi e cosmografi*, in *Storia della cultura veneta*, II, Vicenza 1980, pp. 365-368.
- T. Campbell, *The Earliest Printed Maps, 1472-1500*, London 1987.
- G. Caraci, *Viaggi fra Venezia e il Levante fino al XIV secolo e relativa produzione cartografica*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, a cura di A. Pertusi, I, Firenze 1973, pp. 147-184.
- A. De Ferrari, *Coronelli, Vincenzo*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1983, p. 306.
- I. Del Badia, *Egnazio Danti cosmografo e matematico e le sue opere in Firenze*, Firenze 1881.
- S. Djemdjemian, *Une école de cartographie à St. Lazare au XVIII^e siècle*, SL 1981.
- G. Fedalto, *Stranieri a Venezia e a Padova*, in *Storia della cultura veneta*, I, Vicenza 1980, pp. 499-535.
- F.P. Fiore, *Danti, Egnazio*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, pp. 659-663.
- J. Fischer, *Claudii Ptolemaei Geographiae Codex Urbinae Graecus 82*, in particolare il *Tomus Prodromus*, *De Claudii Ptolemaei vita operibus Geographia praesertim eiusque fatis*, Leiden-Leipzig 1932.
- P. Frabetti, *Carte nautiche italiane dal XIV al XVII secolo conservate in Emilia Romagna*, Firenze 1978.
- R. Gallo, *Le mappe geografiche del Palazzo Ducale di Venezia*, in «Archivio Veneto», s. V, 1943, voll. 32-33.
- T. Gasparri Leporace, *Il mappamondo di Fra Mauro*, Roma 1956.
- S. Grande, *Le relazioni geografiche fra P. Bembo, G.B. Ramusio e G. Gastaldi*, in «Memorie della Soc. Geogr. It.», XII (1905), pp. 93-197.
- Z. Khanzadian, *Atlas de cartographie historique de l'Arménie*, Seine 1960.
- Leonardo, *Scritti letterari*, a cura di A. Marinoni, Milano 1974.
- M. Milanese, *Tolomeo sostituito. Studi di storia delle conoscenze geografiche nel XVI secolo*, Milano 1984.
- L. Olschki, *L'Asia di Marco Polo*, Venezia-Roma 1978.
- L. Pagani, *Il territorio tra il Mar Nero e il Mar Caspio nella cartografia nautica italiana*, in *Atti del I Congresso di Cultura transcaucasica*, Genova 1984, pp. 19-39.

L. Pagani, *Contributi della cartografia italiana del XVI secolo alla conoscenza dell'Armenia*, in *OM*, LVIII (1978), 7-8, pp. 369-381.

O. Pinto, *Viaggiatori veneti in Oriente dal secolo XIII al XVI*, in *Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. Pertusi, Firenze 1966.

G. Ponte, *Attorno a Leonardo da Vinci: l'attesa popolare del Sofi di Persia in Venezia e Firenze all'inizio del Cinquecento*, in «Rassegna della Letteratura Italiana», LXXXI, VII/1-2 (gennaio-agosto 1977), pp. 5-19.

G.B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, III, Torino 1980.

R.V. Tooley, *Maps and Map-makers*, London 1982⁷.

U. Tucci, *I primi viaggiatori e l'opera di Marco Polo*, in *Storia della cultura veneta*, I, Vicenza 1976, pp. 633-670.

S. Zoli, *L'immagine dell'Oriente nella cultura italiana da Marco Polo al '700*, in *Storia d'Italia. Annali*, V: *Il Paesaggio*, Torino 1982, pp. 45-123.

Architettura, arte

Architettura armena, Milano 1968.

Architettura medievale armena. Mostra - Roma, Palazzo Venezia 10-30 giugno 1968, Roma 1968.

Arshile Gorky. Disegin, Prefazione di P. Bucarelli, Roma 1967.

Documenti di architettura armena, 2: Khatchkar, Milano 1977³.

Essay on Armenian Music, ed. by V. Nersessian, London 1978.

Roma-Armenia, [Catalogo della Mostra omonima], Salone Sistino, Biblioteca Apostolica Vaticana, 25 marzo-16 luglio 1999, a cura di Cl. Mutafian, Roma 1999 (edizioni in italiano e in francese).

Tra passato e presente: cinema dall'Armenia, a cura di R. Ellero, B.L. Zekiyán, Venezia 1983.

Wentzel Jamnitzer and die nürnberg Goldschmiedekunst, 1500-1700, München 1985.

M. Allinne, *Catalogue de faïences anciennes. Musée d'antiquités de Rouen*, Rouen 1928.

A. Alpago Novello, *L'architettura armena tra Oriente ed Occidente*, in *Gli Armeni*, a cura di A. Alpago Novello, Milano 1986, 1999², pp. 131-191.

A. Alpago Novello, *Le chiese di cristallo (Architetture e territorio in Armenia)*, in *Atlante*, Istituto Geografico de Agostini, Novara luglio 1981, pp.10-15.

A. Alpago Novello, *L'Armenia al tempo di Marco Polo (secolo XIII)*, in *Venezia e l'Oriente*, Milano 1981.

A. Alpago Novello, A. Pensa, *L'architettura armena e l'Italia*, in *Gli Armeni in Italia*, a cura di B.L. Zekiyán, Roma 1990, pp. 58-69.

- C.E. Arseven, *Les arts décoratifs turcs*, Istanbul 1952.
- N. Atasoy, J. Raby, *Iznik. The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989.
- E. Atil, *The Age of Sultan Süleyman the Magnificent*, Washington 1987.
- O. Avedissian, *Peintres et sculpteurs arméniens*, Cairo 1959.
- J. Baltrušaitis, *Le problème de l'ogive et l'Arménie*, Paris 1936.
- J. Baltrušaitis, *Études sur l'art médiéval en Géorgie et en Arménie*, Paris 1929.
- E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli 1962.
- S. Bettini, *Lo spazio architettonico da Roma a Bisanzio*, Bari 1978.
- S. Bettini, *L'architettura di San Marco*, Padova 1946.
- S. Bettini, *L'architettura bizantina*, Firenze 1937 (Nuovissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 64).
- C. Brandi, *Le chiese di cristallo*, in «Corriere della Sera», 5 luglio 1968.
- Heide & Helmut Buschhausenn, *Die illuminierten armenischen Handschriften der Mechitaristen-Congregation in Wien*, Wien 1976.
- J. Carswell, *Kütahya Tiles and Pottery from the Armenian Cathedral of St. James, Jerusalem*, I-II, Oxford 1972.
- S. Davtian, *Ricami di Marash*, Erevan 1978, (in armeno).
- S. Davtian, *I pizzi armeni*, Erevan 1966, (in armeno).
- L. Der Manuelian, M.L. Eiland, *Weavers, Merchants and Kings. The Inscribed Rugs of Armenia*, Fort Worth 1984.
- S. Der Nersessian, *L'art arménien des origines au XVII^e siècle*, Paris 1977.
- S. Der Nersessian, *Études byzantines et arméniennes*, I-II, Louvain 1973.
- S. Der Nersessian, *Armenia and the Byzantine Empire*, Cambridge 1947, 1965.
- S. Der Nersessian, *Manuscripts arméniens illustrés des 12^e, 13^e et 14^e siècles de la Bibliothèque des Pères Mékhitaristes de Venise*, I-II, Paris 1937.
- S. Der Nersessian, A. Mekhitarian, *Miniatures arméniennes d'Ispahan*, Bruxelles 1986.
- I.R. Drampian, E.M. Korxmazjan, *Tesori artistici del Matenadaran*, Mosca 1976, (in russo).
- L.A. Durnovo, R.G. Drampian, *La miniature arménienne*, Erevan 1969 (con versione armena e russa).
- R.W. Edwards, *The Fortifications of Armenian Cilicia*, Dumbarton Oaks 1987.
- J.J. Eskenazi, *Il tappeto orientale*, Milano 1983.
- V. Gantzhorn, *Il tappeto cristiano orientale*, Köln 1991.
- M. Gianaschian, *Miniature armene*, SL 1966 (edizioni in volumi

separati anche in inglese, francese e armeno); ed. in formato ridotto nelle rispettive lingue: SL 1970.

A.T. Gregorian, *Armenian Rugs from the Gregorian Collection*, Newton Lower Falls 1987.

H. Hellenkemper, *Burgen der Kreuzritterzeit in der Grafschaft Edessa and im Königreich Kleinarmenien*, Bonn 1976.

M. Hasratyan, Z. Sargsyan, *Armenia. 1700 Years of Christian Architecture*, Yerevan 2001.

T.A. Izmajlova, *La miniatura armena dell'XI secolo*, Mosca 1979, (in russo).

T.A. Izmajlova, *Un manoscritto armeno copiato a Genova nel 1325 e la sua legatura del 1347*, in «Vizantijskij Vremennik», XX (1960), pp. 243-258, (in russo).

R.H. Kévorkian, B. Achdjian, *Tapis et textiles arméniens*, Marseille 1991.

A. Khatchatrian, *L'architecture arménienne du IV^e au VI^e siècle*, Paris 1971.

E.M. Korkhmazian, *Manoscritti armeni illustrati in Italia*, in «Patma-banasirakan Handes» (Erevan), 1971, 3, pp. 247-255, (in russo).

E.M. Korkhmazian, I. Drampian, G. Hakopian, *La miniatura arménienne, XIII^e-XIV^e siècles. Collection du Maténadaran, Erévan*, Leningrad 1984.

D. Kouymjian, *Illuminated Armenian Manuscripts to the Year 1000 A.D.*, in *Index of Armenian Art*, Part I: *Manuscript Illumination*, fasc. I, Fresno-Paris 1977; fasc. II, Fresno 1979.

D. Kuban, *Origini e problemi dell'architettura anatolico-turca*, Istanbul 1965, (in turco); tr. it. delle pp. 62-76, in *Architettura armena. Fonti III*, Milano 1978 (RAA, 19).

H. Kurdian, *Ceramiche con monogrammi «Safraz» e «Nazaret». Uno sguardo sull'arte di fabbricazione delle ceramiche armeno-persiane*, in *Bazm*, CXVIII (1960), pp. 157-166.

H. Kurdian, *Uno sguardo sull'antica argenteria armena*, in «Geghuni», SL 1950, pp. 76-81, (in armeno).

H. Kurdian, *Le ceramiche armene di Kütahya*, in «Geghuni», SL 1947, pp. 25-30, (in armeno).

J. Lafontaine-Dosogne, *Céramiques arméniennes de Kütahya aux Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles*, in 3^o *Simposio*, pp. 379-387.

A. Lane, *The Ottoman Pottery of Iznik*, in «Ars Orientalis», II (1957), pp. 247-282.

V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967.

Ch. Maranci, *Medieval Armenian Architecture: Construction of Race and Nation*, Peeters, Leuven-Paris-Sterling (VA) 2001.

G. Mariaker, *The Anatolian Civilization, III: Seljuk/Ottoman*, Istanbul 1983.

- G. Mariaker, *Argenti italiani*, Milano 1965.
- A. Mekhitarian, *La collection de miniatures de Nouvelle-Djoulfa*, in 3° *Simposio*, pp. 399-417.
- G. Migeon, A. Sakisian, *La céramique d'Asie Mineure et de Constantinople du XIV^e au XVIII^e siècle*, Paris 1923.
- U. Monneret de Villard, *Arte cristiana e musulmana del Vicino Oriente*, in *CO*, IV (1962).
- B. Narkiss, A.K. Sanjian, M.E. Stone, *Armenian Art Treasures of Jerusalem*, New Rochelle-New York 1979.
- Y.T. Necessian, *Armenian Numismatic Bibliography and Literature*, Los Angeles 1984.
- V. Nersessian, *Armenian Illuminated Gospelbooks*, London 1987.
- A. Odian Kasparian, *Needellace and Embroidery*, McLean (VA) 1983.
- A.U. Pope, *A survey of Persian Art*, 14 vols., London-New York 1938-1939.
- G.T. Rivoira, *Architettura Romana: costruzione e statica nell'età imperiale con appendice sullo svolgimento delle cupole fino al sec. XVII*, Hoepli, Milano 1921.
- G.T. Rivoira, *L'architettura musulmana*, Milano 1914.
- G.T. Rivoira, *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano 1908.
- H. Rosenberg, *Arshile Gorky*, New York 1962; tr. it. Milano 1962.
- A. Sakisian, *Pages d'art armézien*, Paris 1940.
- U. Schürmann, *The Pazryk*, New York 1982.
- N. Stepanjan, *L'arte dell'Armenia*, Mosca 1989, (in russo).
- J. Strzygowski, *Die Baukunst der Armenier and Europa*, 2 voll., Wien 1918.
- J. Strzygowski, *Orient oder Rom?*, Leipzig 1901.
- D. Talbot Rice, *Arte cristiana in Asia. Armenia*, in *CO*, IV (1962).
- D. Taverna, *Quel ricamo d'armonia. Materiali per una storia delle arti d'ago in Piemonte dal Medio Evo a oggi*, Torino 1994.
- D. Taverna, *Ricami a Torino*, Torino 1986.
- J.-M. Thierry, *Le couvent arménien d'Horomos*, Paris 1980.
- J.-M. Thierry, *La cathédrale des Saints-Apôtres de Kars*, Louvain-Paris 1978.
- J.-M. Thierry, P. Donabedian, *Les arts arméniens*, Paris 1988.
- P. Toesca, *Storia dell'arte italiana. Il Medioevo*, Torino 1927, rist. 1965.
- G. Uluhogian, *Un rotolo manoscritto inedito del Museo Storico di Sofia*, in 3° *Simposio*, pp. 605-614.

Indice

- p. 5 Pasquale Macchi
Presentazione
- 11 Garegin II
Un momento di rinascita spirituale
- 13 Aram I
Messaggio paterno
- 17 Nerses Bedros XIX
Lettera di saluto
- 19 Boghos Levon Zekiyan
Prefazione
- 29 Boghos Levon Zekiyan
Alcune problematiche di rilievo della storia
e storiografia della Chiesa Armena
- 53 Gérard Dédéyan
La Chiesa Armena nel primo millennio
- 71 Gabriella Uluhogian
L'epoca di Cilicia nella Chiesa Armena (1045-1441)
- 93 Yeznik Petrosyan
La Chiesa Armena Apostolica
dalla metà del Quattrocento agli inizi del XX secolo
- 107 Abel Manoukian
L'imprescrittibile valore nazionale e religioso
della Chiesa Santa Apostolica Armena
- 121 Antranik Granian
Il monachesimo armeno nell'Armenia storica
e nel Medio Oriente
- 149 Robert Siranian
Il monachesimo armeno in Occidente

- p. 189 Hrach Tchilingirian
Il catholicos e le sedi gerarchiche della Chiesa
Apostolica Armena: storia, problemi e prospettive
- 213 Mesrob K. Krikorian
Il diritto canonico nella tradizione della Chiesa armena
(storia e attuale sistema del diritto ecclesiastico)
- 245 Valentina Calzolari
Pensiero e letteratura religiosa dell'Armenia:
secoli V-XI
- 289 Aldo Ferrari
Pensiero e letteratura religiosa (secoli XII-XX)
- 313 Claudio Gugerotti
Ciclo della vita e dimensione sacramentale
- 331 Michael Daniel Findikyan
La preghiera quotidiana nella Chiesa armena:
la Liturgia delle Ore
- 357 Khajag Barsamian
Ecumenismo in Armenia
- 371 Armen Manoukian
I khatchkar, le croci di pietra armene.
Morfologia, struttura e significato architettonico
- 391 Gaianè Casnati
Architettura religiosa medievale in Armenia.
Problemi conservativi e di restauro
- 415 Adriano Alpago Novello, Alberto Pensa
L'architettura armena e l'Italia
- 431 Aram Kerovpyan
I dpir: gli artigiani del canto liturgico armeno
- 449 Insetto cartografico
- 457 Bibliografia generale

Elenco degli Autori

Pasquale Macchi (†)

Fondazione Ambrosiana Paolo VI

Garegin II

*Catholicos e Supremo Patriarca di Tutti gli Armeni,
Sede Madre di Santa Etchmiadzin*

Aram I

Catholicos degli Armeni della Grande Casa di Cilicia, Antelias

Nerses Bedros XIX

*Catholicos Patriarca della Casa di Cilicia
degli Armeni Cattolici, Bzommar/Achrafié*

Boghos Levon Zekiyán

*Università Ca' Foscari Venezia
Pontificio Istituto Orientale, Roma*

Gérard Dédéyan

Università Paul Valéry Montpellier III

Gabriella Uluhogian

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna

Yeznik Petrosyan

Catolicosato di Santa Etchmiadzin

Abel Manoukian

Comunità Armena Apostolica, Ginevra

Antranik Granian

Patriarcato Armeno Cattolico, Beirut

Robert Siranian

Accademia Armena di San Lazzaro, Venezia

Hratch Tchilingirian
Università di Londra

Mesrob K. Krikorian
Università di Vienna

Valentina Calzolari
Università di Ginevra

Aldo Ferrari
Università Ca' Foscari Venezia

Claudio Gugerotti
Nunzio apostolico in Georgia, in Armenia e in Azerbaigian

Michael Daniel Findikyan
Seminario Armeno di S. Nerses, New Rochelle (NY)

Khajag Barsamian
*Primate della Diocesi orientale negli Stati Uniti
della Chiesa Apostolica Armena, New York*

Armen Manoukian (†)
Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Venezia

Gaianè Casnati
Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Venezia

Adriano Alpago Novello (†)
Università Ca' Foscari Venezia

Alberto Pensa
Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Venezia

Aram Kerovpyan
*Maestro di cappella della chiesa armena
di Saint-Jean Baptiste, Parigi*

**«Europa Ricerche» nuova serie
(Ed. ITL - Centro Ambrosiano)**

1. *L'Europa e l'evangelizzazione del Nuovo Mondo*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 1995, pp. 376.

AUTORI: F. Citterio, F. Cantù, F. Morales Padrón, J. López Gay SJ, A. de la Hera, P. Castañeda Delgado, J.A. Barreda, F. Pease G.Y., J.A. de Freitas Carvalho, L. Guarnieri Calò Carducci, L. Mattos Cárdenas, M.-C. Bénassy, W. Henkel OMI, C.M. Martini, J.M. Mejía.

2. *Storia religiosa dei popoli nordici*, a cura di F. Citterio e L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 1995, pp. 328.

AUTORI: M. Giordano Lokrantz, W. Kenney, M. Klinge, C.F. Hallencreutz, J. Kristjánsson, T. Nyberg, J. Nybo Rasmussen, Chr. Krötzl, M. Schwarz Lausten, O. Garstein, P. Annala, K. de Fine Licht, A. Alpago Novello, L. Bini, T. Tscherning.

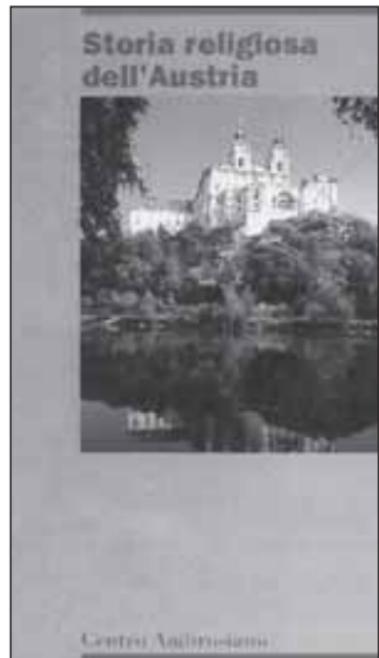


3. *Storia religiosa della Svizzera*, a cura di F. Citterio e L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 512.

AUTORI: G. Bedouelle, V. Reinhardt, H. Maurer, F. Morenzoni, G. Chiesi, N. Morard, M.R. Silini, A. Moretti, R. Bodenmann, C. di Filippo Bareggi, C. Santschi, U. Fink, M. Turchetti, F. Panzera, F. Python, V. Conzemius, Ph. Chenaux, C. Cattaneo, R. Astorri, F. Beretta, P. Burri, W. Vogler, P. Braun, G. Rumi.

4. *Storia religiosa dell'Austria*, a cura di F. Citterio e L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 1997, pp. 524.

AUTORI: C. Mozzarelli, R. Härtel, W. Maleczek, J. Rainer, D. Caccamo, G. Klingenstein, C. Donati, P. Hersche, E. Brambilla, M. Verga, P. Vismara Chiappa, E. Garms Cornides, H. Karner, S. Malfèr, O. Weiss, A. Zanotti, G. Rumi.

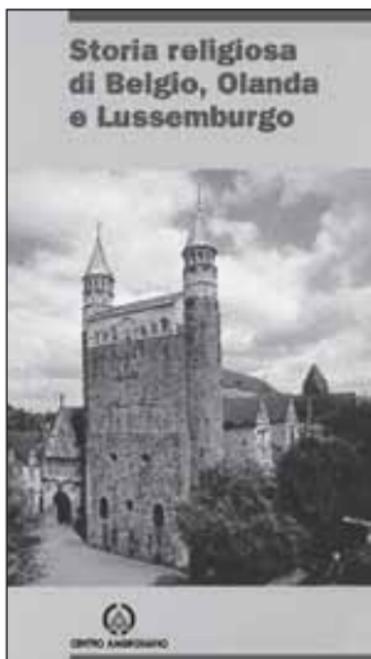


5. *Storia religiosa della Spagna*, a cura di A. Borromeo, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 1998, pp. 520.

AUTORI: F. Citterio, L. Vaccaro, A. Borromeo, L. Navarra, J. Fernández Conde, A. Mur Raurell, F. Cantù, M. Marcocchi, A. Caprioli, J.I. Tellechea Idígoras, A.D. Wright, Q. Aldea, H. Kamen, J.L. González Novalín, F. Vian, V. Gérard Powell, M. Barrio Gozalo, J. Martín Tejedor, J. Andrés Gallego.

6. *Storia religiosa di Belgio, Olanda e Lussemburgo*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2000, 2 voll., pp. 648.

AUTORI: P. Macchi, J.A. de Kok, R. Aubert, D. Misonne, J. Pycke, J. Kuys, G. de Baere, B. Ridderbos, M.-É. Henneau, J.-P. Massaut, W. Bergsma, E. Schulte, M. Lamberigts, Th. Clemens, J. Roegiers, F.R.J. Knetsch, S. de Blaauw, P. van Kessel, A. Tihon, G. Hellinghausen, H. de Valk, D. Vanyacker, J. Grootaers.



7. *Storia religiosa dell'Irlanda*, a cura di L. Vaccaro e C.M. Pellizzi, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2001, pp. 592.

AUTORI: P. Macchi, D.A. Kerr SM, A. Morganti, A.P. Smyth, M.T. Flanagan, J.A. Watt, M. Sughi, B. Bradshaw SM, D.C. Downey, C. Lennon, R. Gillespie, H. Fenning OP, D. Keogh, E. Larkin, G. Moran, M.N. Harris, D.N. Doyle, K. Milne, T. Bartlett, M. Hurley SJ, J.S. Donnelly Junior, C.M. Pellizzi, F.J. MacKiernan, S.B. Brady.

8. *Storia religiosa della Grecia*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2002, pp. 528.

AUTORI: G. Fedalto, M. Simonetti, A. Carile, E. Follieri, G. Podskalsky SI, Chr. A. Maltezou, Z.N. Tsirpanlis, G. Stathis, A. Argyriou, G. Ploumidis, I.K. Hassiotis, C. Capizzi SI, G. Galavaris, E. Morini, R. D'Antiga, Y. Spiteris OFM Cap., D. Argyros, D. Salachas, C.D. Fonseca, G. Zervòs.

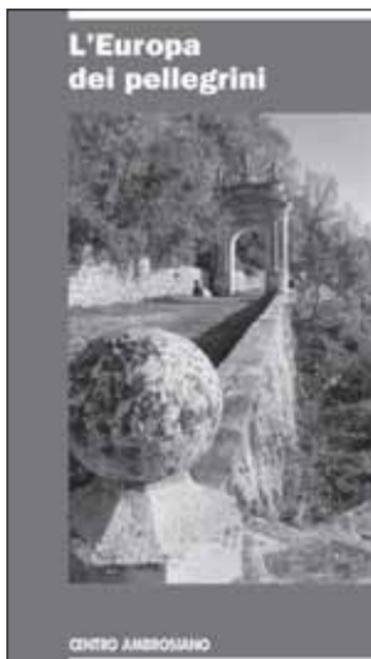


9. *L'Europa dei pellegrini*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2004, pp. 496.

AUTORI: G. Colombo, N. Bux, F. Cardini, C. Alzati, M. Loconsole, K. Elm, A. Benvenuti, Th. Szabó, G. Otranto, G. Signori, A. Fucelli, F. Grimaldi, L. Zanzi, G. Palumbo, E. Fattorini, L. Scaraffia, S.K. Samir SJ, M. Garzaniti.

10. *L'Europa e l'evangelizzazione delle Indie Orientali*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2005, pp. 552.

AUTORI: L. Vaccaro, J.P. Oliveira e Costa, A. Tamburello, E. Stols, H. Didier, J. López-Gay SJ, A. Zambarbieri, P. Corradini, A. Bianchi, J.A. de Freitas Carvalho, N. Tornese SI (†), J. Ruiz-de-Medina SJ (†), I. Rodríguez Rodríguez OSA, P. Carioti, P. Licini, I. Moriones OCD, B. Vadakkekara OFM Cap., M. Marcocchi, P. Tan Chee Ing SJ.



11. *Storia religiosa dell'Ucraina*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2007, pp. 552.

AUTORI: G. Colombo, S. Graciotti, I. Ševčenko, Ch. Hannick, V. Peri, G. Podskalsky SJ, G. Pasini, E. Morini, E. Ch. Suttner, A. Joukovsky, H. Łaskiewicz, G. Brogi Bercoff, I. Skochylyas, M. Martini, A. Krawchuk, B.A. Gudziak, O. Pachlovska, E. Rybałt, L. Quercioli Mincer.

12. *Storia religiosa di Croazia e Slovenia*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2008, pp. 504.

AUTORI: G. Colombo, S. Graciotti, G. Cuscito, J. Neralić, M. Špelič OFM, S. Kovačić, J. Bratulić, J. Faganel, M. Benedik OFM Cap., F. Šanjek OP, B. Kolar, V. Kapitanović OFM, M. Ambrožič, F.E. Hoško OFM, S. Slišković OP, T. Vukšić, R. Morozzo della Rocca, T.Z. Tenšek OFM Cap.

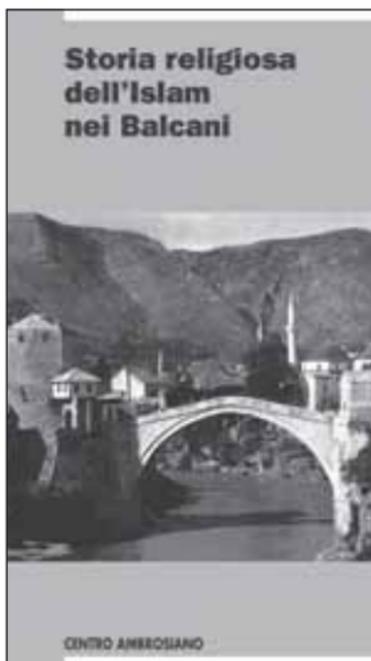
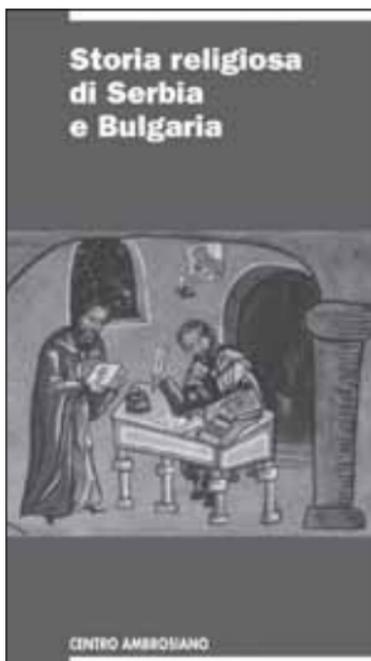


13. *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2008, pp. 456.

AUTORI: L. Mistò, S. Graciotti, C. Alzati, C. Diddi, A. Džurova, G. Podskalsky SJ, V. Gjuzelev, T. Subotin-Golubović, Ch. Hannick, G. Fedalto, K. Pavlikianov, W.R. Veder, A. Naumow, J. Jerkov, R. Tolomeo, A. Pitassio, E. Sgambati, R. Morozzo della Rocca.

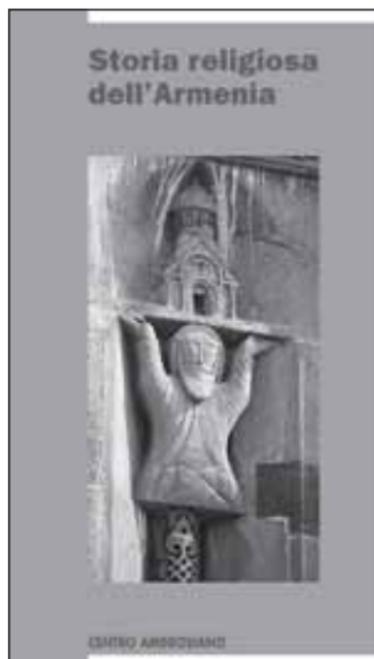
14. *Storia religiosa dell'Islam nei Balcani*, a cura di L. Vaccaro, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2008, pp. 552.

AUTORI: L. Mistò, S. Graciotti, A. Carile, P.L. Branca, I. Ortayli, N. Clayer, J. Peev, N. Moačanin, G. Fedalto, A. Pitassio, F. Giomi, M. Dogo, S. Bono, A. Džurova, M. Polimirova, A. Popovic, D. Tanasković, L. Omari, X. Bougarel, G. Dammacco, R. Morozzo della Rocca.



15. *Storia religiosa dell'Armenia*, a cura di L. Vaccaro e B.L. Zekiyian, ITL-Centro Ambrosiano, Milano 2010, pp. 496.

AUTORI: P. Macchi (†), Garegin II, Aram I, Nerses Bedros XIX, B.L. Zekiyian, G. Dédéyan, G. Uluhogian, Y. Petrosyan, A. Manoukian, A. Granian, R. Siranian, H. Tchilingirian, M.K. Krikorian, V. Calzolari, A. Ferrari, C. Gugerotti, M.D. Findikyan, K. Barsamian, A. Manoukian (†), G. Casnati, A. Alpago Novello (†), A. Pensa, A. Kerovpyan.



Prima serie (Ed. La Casa di Matriona)

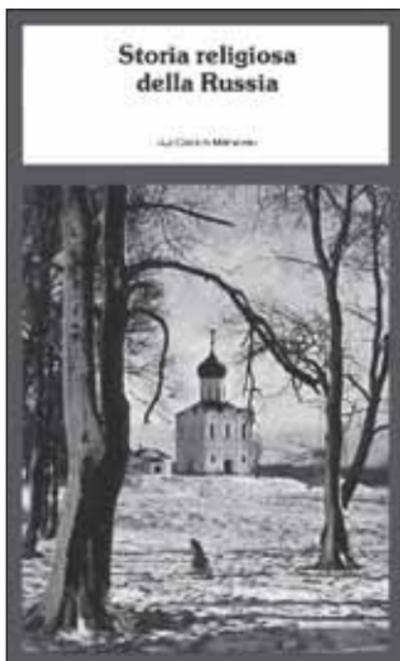
**I volumi sono disponibili solo presso la Fondazione Ambrosiana
Paolo VI - Villa Cagnola - 21045 Gazzada (Va) - tel. 0039-0332-
462104 / fax 0039-0332-463463**

Storia religiosa dei popoli balcanici, a cura di L. Vaccaro, La Casa di Matriona, Milano 1983, pp. 288 (ESAURITO).

AUTORI: L. Vaccaro, C. Colombo, W. Rubin, R. Manselli, V. Peri, M. Clinet, D. Kokša, A. Rádovic, F.V. Mareš, T. Špidlík, G. Vodopivec, A. Alpago Novello, M. Jezernik, G. Eldarov, J. Tomko.

Storia religiosa della Russia, a cura di L. Vaccaro, La Casa di Matriona, Milano 1984, 1988², pp. 296.

AUTORI: L. Vaccaro, M. Marusyn, J. Kraicar, A. Piovano, S. Senyk, E. Galbiati, P. Galignani, N. Bux, A. Asnaghi, A. Dell'Asta, L. Dal Santo, A.D. Siclari, T. Goričeva, R. Scalfi.

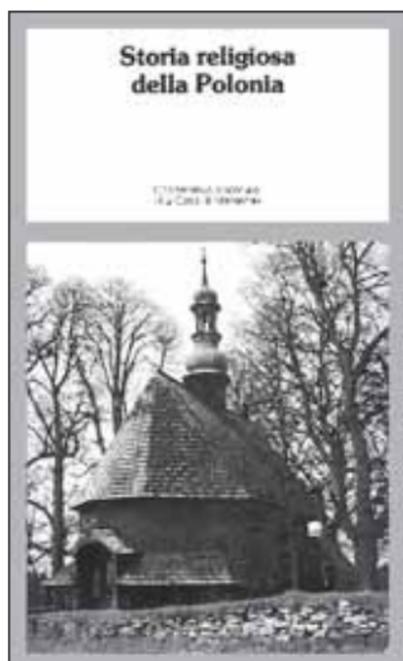


Storia religiosa della Polonia, a cura di L. Vaccaro, La Casa di Matriona, Milano 1985, pp. 288.

AUTORI: L. Vaccaro, L. Caprioli, W. Rubin, J. Kłoczowski, Z. Sułowski, U. Borkowska OSU, L. Grygiel, J. Tazbir, W. Müller, J.J. Kopeć, A. Witkowska OSU, S.Z. Jabłoński, R. Przybylski, J. Ziółkowski, L. Müllerowa, B. Sonik, M. Radwan, J. Woźniakowski, S. Grygiel, F. Ricci.

Storia religiosa dei cechi e degli slovacchi, a cura di L. Vaccaro, La Casa di Matriona, Milano 1987, pp. 416.

AUTORI: L. Vaccaro, L. Caprioli, J. Tomko, F.G. Litva, J. Motal, J. Polc, D. Eisner, T. Špidlík, K. Skalický, K. Vrána, V. Bělohradský, M. Ďurica, J.M. Rydlo, Š. Vragaš, I. Kružliak, A. Hlinka.

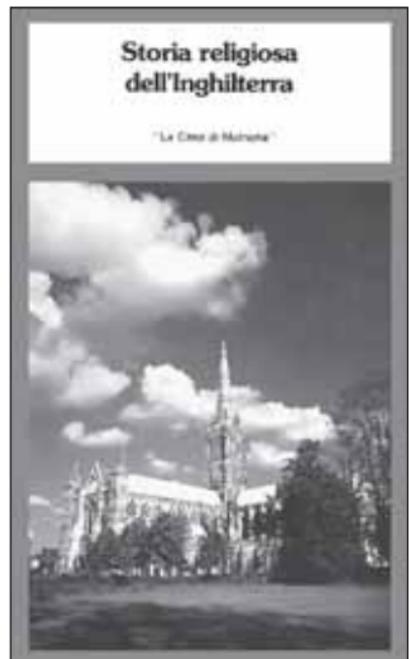
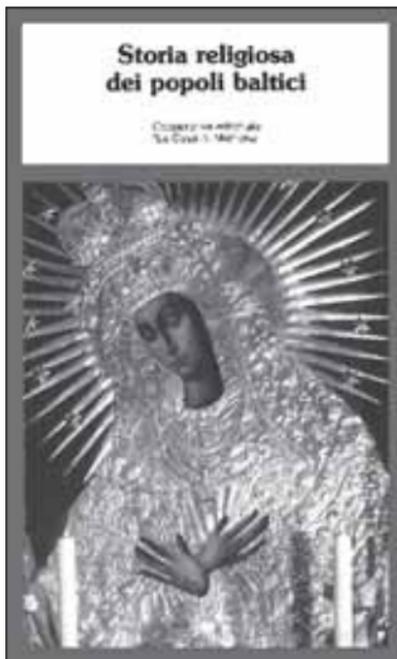


Storia religiosa dei popoli baltici, a cura di A. Caprioli e L. Vaccaro,
La Casa di Matriona, Milano 1987, pp. 328.

AUTORI: C.M. Martini, A. Bačkis, P. Rabikauskas, V. Salo, S. Kučinskis, V. Pupinis, G. Gobber, K.J. Čeginskas, S. Lozoraitis, V. Kazlauskas, O. Cavalleri, L. Tulaba.

Storia religiosa dell'Inghilterra, a cura di A. Caprioli e L. Vaccaro,
La Casa di Matriona, Milano 1991, pp. 384.

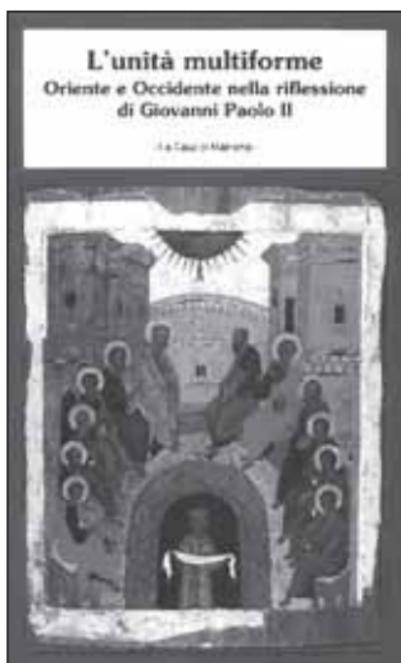
AUTORI: A. Caprioli, L. Vaccaro, A. Borromeo, Ch. Burns, D. Fenlon, D. Pezzini, G. Garavaglia, A.D. Wright, D. Kerr, G. Cristaldi, T. Scalzotto, W. Purdy.



Storia religiosa dell'Ungheria, a cura di A. Caprioli e L. Vaccaro, La Casa di Matriona, Milano 1992, pp. 324.

AUTORI: A. Caprioli, L. Vaccaro, L. Kada, Á. Somorjai, C. Alzati, G. Érszegi, E. Pasztor, J. Török, E. Fügedi, B. Holl, Zs. Erdélyi, L. Pasztor, K. Péter, F. Szabó SJ, P. Sárközy, L. Katus, P. Ruzicska, G. Hajnóczi, L. Dankó, G. Békés OSB, L. Lukács, A. Moretti.

L'unità multiforme. Oriente e Occidente nella riflessione di Giovanni Paolo II, a cura di C. Alzati e P. Locati, La Casa di Matriona, Milano 1991, pp. 294.



COLLANA EUROPA RICERCHE - 15

promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI

La straordinaria coincidenza tra l'identità nazionale armena e la fede cristiana ha una lunga storia, che viene qui ripercorsa mettendo in luce le caratteristiche salienti della spiritualità, della vita e delle istituzioni della sua Chiesa.

Per il popolo armeno, provato da infinite sofferenze e a lungo privo di un proprio Stato, disperso in innumerevoli comunità della diaspora, soprattutto dopo il genocidio del 1915, la Chiesa Apostolica ha costituito nel corso dei secoli un insostituibile centro di incontro e di unità. Essa ha alimentato una ferma volontà di difesa della propria autonomia che ha prodotto opere di straordinaria bellezza nell'arte sacra, con le sue architetture sobrie e sublimi, i suggestivi *khatchkar* (croci di pietra), che segnano tutto il territorio armeno, l'antica tradizione musicale, la ricchissima miniatura ecc.: un meraviglioso patrimonio nazionale e universale al tempo stesso.

Ma accanto alla tenace difesa della propria specificità, la Chiesa armena ha mostrato nei secoli anche grande apertura ecumenica, talvolta in sorprendente anticipo sui tempi, soprattutto verso la Chiesa di Roma, come testimoniano anche recenti incontri.

Il volume raccoglie i contributi presentati da illustri studiosi e personalità ecclesiali alla omonima XXIII «settimana europea» svolta dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI in occasione del 1700° anniversario della conversione al cristianesimo del re armeno Tiridate con tutto il suo popolo, avvenuta secondo tradizione nel 301, in seguito alla predicazione di san Gregorio l'Illuminatore. L'intento è di offrire una visione non puramente accademica della Chiesa armena, ma un'immagine viva e attuale, profondamente radicata nella sua storia.

€ 20,00

ISBN 978-88-8025-754-7



9 788880 257547